

**CONTRIBUTO ALLA CONOSCENZA DELLE OPERE
URBANO-ARCHITETTONICHE PUBBLICHE
DEL CENTRO STORICO DI UMAGO IN EPOCA VENETA**

MARINO BUDICIN
Centro di ricerche storiche
Rovigno

CDU 725(091)(497.5Umago)«17»
Saggio scientifico originale
Marzo 1996

Riassunto - Con il presente saggio l'autore offre un contributo alla conoscenza delle opere principali dell'arredo urbano istituzionale-funzionale (luoghi di culto, platea magna, palazzo pretorio, loggia, ecc.) di Umago in epoca veneziana, con particolare riguardo alla seconda metà del secolo XVIII. Il centro storico umagheso dal punto di vista della caratterizzazione del suo impianto urbano-architettonico rappresenta, come lo attestano anche i documenti inediti qui allegati, un'unità ambientale ben definita (dalla matrice tipologica veneziana) e aggiunge un tassello importante al panorama urbano dei centri storici dell'Istria ex veneta.

Nel governo della Provincia dell'Istria veneta, la materia, la tutela ed il rinnovamento dei beni pubblici, in particolare dell'impianto urbano-architettonico, sono stati sempre presenti ed attuali nelle «politiche urbane» proposte, sostenute ed applicate, ovviamente con differente risolutezza e potenzialità, dai competenti organi statali, provinciali e locali.

Il patrimonio costituito da edifici, strade, piazze, opere fortificatorie, manufatti e plastica architettonica, delineatosi grazie ad un secolare, costante e continuo rinnovamento, ha determinato una interessante e finora poco studiata «mappa istriana» di centri storici intesi quale insieme di fenomeni storico-politici, socio-culturali e territoriale-geografici della parte antica e più ricca di testimonianze storico-artistiche dei rispettivi abitati.

Per quanto attiene al territorio istriano ex veneto, il lungo periodo veneziano fu senz'altro la fase decisiva di sviluppo e di caratterizzazione del sistema urbano, in quanto fu allora che venne mediato con modifiche, interpolazioni e completamenti il contesto preesistente al quale si sovrappose l'intervento edilizio-urbano veneziano, intensificatosi a partire dalla fine del secolo XVII con un'ulteriore ristrutturazione degli antichi nuclei abitativi di chiara impronta barocca che coincise con il periodo di crescita demografica, di incremento economico e, di conseguenza, di una maggior disponibilità di mezzi finanziari nell'edilizia, sia privata che pubblica.

L'estensione raggiunta allora dagli abitati rimase in seguito invariata per lunghissimo tempo, giacché con la fine del secolo XVIII vennero a scemare molti dei

presupposti che avevano assicurato agli abitati istriani un dinamismo tutto particolare quale risultante delle loro evoluzioni morfologiche e dell'espletamento delle loro funzioni antropiche.

Nella maggioranza dei casi degli abitati dell'Istria ex veneta, eccettuati naturalmente singoli esempi come quello di Pola, fu la lunga stagione veneziana che, sulla base di un sostrato tardoantico-medievale e attraverso le sue principali fasi fine seicentesca e settecentesca, delindeva gran parte di quelli che ancor oggi sono ritenuti i centri storici. Certamente non si è trattato di una fase di rottura, ma di un periodo evolutivo di sovrapposizione nelle loro connotazioni urbane fondamentali, quella del tessuto insediativo e quella delle realizzazioni poliurbane, senza grosse alterazioni dell'ambiente sociale, politico-amministrativo e etno-culturale.

A questa realtà storico-urbana, che costituisce una delle eredità più preziose tramandateci dalla Repubblica di S. Marco, fanno riscontro due altrettanto significativi condizionamenti: 1. la trasformazione subentrata in questi due ultimi secoli della trama edilizia, con conseguente parziale degrado del fondo abitativo e depauperamento, oggi quasi del tutto irrecuperabile, del patrimonio storico-urbano e artistico-architettonico della città; 2. la mancanza di ricerche e studi scientifici, indispensabili quanto mai non solo per la trattazione di una materia così affascinante e specifica, ma anche per il recupero storico-culturale ed economico-turistico di un simile patrimonio.

Finora la generica ma complessa problematica dei centri storici dell'Istria ex veneta, caratterizzata oggi da una sempre più evidente dicotomia tra persistenti degradi e programmi e strategie di recupero e di rivitalizzazione ha trovato modestissimi e frammentari riscontri ed interpretazioni storiografici. Va senz'altro rilevato che dati, notizie, riferimenti bibliografici ed anche fonti suscettibili di utilizzazione indiretta sulla storia urbanistica dell'Istria ex veneta e dei suoi abitati si possono attingere alle corografie dei secoli XVI-XVIII, ai contributi dell'importante stagione positivista a cavallo del secolo XX, agli studi editi tra le due guerre che hanno privilegiato i vari aspetti del «primato della venezianità», nonché alla produzione sempre più copiosa di quest'ultimi decenni.¹ Sono man-

¹ Non disponendo di una bibliografia su opere e saggi che trattano questo argomento crediamo utile riportare i seguenti suggerimenti bibliografici. Va ricordato inoltre che i periodi antico-tardoantico e medievale può contare su un numero più cospicuo di lavori di quello moderno-veneziano.

Innanzitutto, per i dati che si possono attingere alle corografie dei secoli XVI-XVIII, rimandiamo alla loro stampa nell'*Archeografo Triestino* (= AT), Trieste, vol. II (1830) e a F. TOMASINI, «De' commentari storici-etnografici della Provincia dell'Istria», AT, vol. IV (1837).

Per quanto concerne la produzione storiografica a cavallo del secolo XX e tra le due guerre segnaliamo: la rassegna di F. SALIMBENI, «Gli studi di storia medievale e moderna negli AMSI. Tra politica e storiografia», *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* (= ACRSR), Trieste-Rovigno, vol. XX (1989-90), p. 313-332 e vol. XXII (1992), p. 389-418; i contributi delle riviste *Archeografo Triestino* e *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria* (= AMSI) (si possono consultare i loro indici); nonché tutta una serie di opere singole (monografie) sulle principali città-

cati però ricerche e studi specifici nei diversi settori di specializzazione della storia urbanistico-edilizia ed i lavori di sintesi.

In una siffatta precaria costellazione storiografica non si dispone, ovviamente, di un censimento dei centri storici dell'Istria ex veneta, la cui distribuzione en-

dine istriane (che tralasciamo qui di citare per motivi di spazio) a partire dalle *Città e castella dell'Istria* di M. TAMARO, Parenzo, 1893 e da *Istria Nobilissima* di G. CAPRIN, Trieste, 1904.

Quanto mai difficile diventa, poi, sunteggiare i saggi e le opere edite in questi ultimi decenni e che interessano in parte o completamente aspetti dell'argomento oggetto della nostra trattazione. Citeremo qui, però, solamente quelli che a noi sono sembrati i più significativi. Innanzitutto ricordiamo quali strumenti di consultazione le seguenti rassegne bibliografiche: M. BERTOŠA, «Sommaro della storiografia istriana dal 1965 al 1975 in Jugoslavia», *ACRSR*, vol. VI (1976-77), p. 213-228; G. ROSSI SABATINI, «Rassegna degli studi storici istriani editi in Italia nell'ultimo decennio», *ACRSR*, vol. VII (1977-78), p. 161-201; S. ANTOLJAK, *Hrvatska historijografija do 1918* [La storiografia croata fino al 1918], Zagabria, 1992, con alcuni capitoli dedicati all'Istria e M. BUDICIN, «Rassegna della storiografia croata sull'Istria e sulle isole di Cherso e Lussino (1976-1993)», *ACRS*, vol. XXIII (1993), p. 123-179. Vanno consultate, inoltre, le riviste che pubblicano contributi di particolare interesse per l'Istria (alcune delle quali dispongono anche degli indici), quali gli *Atti* del Centro rovignese, gli *AMSI*, l'*AT*, le *Pagine Istriane*, nonché quelli editi in lingua croata, *Jadranski Zbornik* [Miscellanea adriatica], *Vjesnik* [Bollettino] degli archivi storici di Fiume e di Pisino, *Buzetski Zbornik* [Miscellanea Pinguentina] ed altri (per i cui riferimenti vedi M. BUDICIN, *op. cit.*), nonché quelli in lingua slovena *Acta Histriae* e *Annales*.

Per quanto attiene alle opere o contributi in riviste segnaliamo: R. IVANČEVIĆ, «Model srednjovjekovnog Gračišća» [Il modello di Gallignana medievale], *Peristil*, Zagabria, 1965-66, n. 8-9, p. 125-130; M. PRELOG, «Historijsko-urbanistički razvoj naselja i porostora Istre i spomenici kulturne baštine» [Lo sviluppo storico-urbano degli abitati dell'Istria e i monumenti del patrimonio culturale], inedito, Zagabria, 1967; IDEM, «Uz problem vrednovanja i revitalizacije povijesnih središta» [Sul problema della valorizzazione e della rivitalizzazione dei centri storici], *Godišnjak zaštite spomenika kulture Hrvatske* [Annuario della tutela dei monumenti culturali della Croazia], Zagabria, 1978-79, vol. 4-5, p. 45-47; IDEM, «Srednjovjekovna izgradnja Poreča» [L'edilizia medievale di Parenzo], *Zbornik Poreštine* [Miscellanea del Parentino], Parenzo, vol. 2 (1979), p. 99-102; L. GORLATO, «Note sull'insediamento umano nella penisola istriana», *AMSI*, vol. LXVII (1967), p. 35-81; A. MOHOROVIĆ, «Razvoj urbanih cjelina, arhitekture, izgradnje i likovnog stvaranja u doba srednjeg vijeka» [Sviluppo dei centri urbani, dell'architettura, dell'edilizia e delle creazioni artistiche sul suolo istriano in epoca medievale], *Ljetopis JAZU* [Annuario dell'Accademia jugoslava delle arti e delle scienze], Zagabria, vol. 77 (1973), p. 306-364; B. MARUŠIĆ, «Il complesso della basilica di Santa Sofia a Due Castelli», *ACRSR*, vol. VI (1975-76), p. 7-138; IDEM, «Contributo alla conoscenza dei monumenti storico-artistici di Castrum Vallis», *ACRSR*, vol. XIII (1982-83), p. 19-62; B. TADIĆ, *Rovinj - Razvoj naselja* [Rovigno - Sviluppo dell'abitato], Zagabria, 1982; «Buzet povijesno-gradevni razvoj i problemi revitalizacije Starog grada» [Pinguente - Sviluppo storico-edilizio e i problemi della rivitalizzazione della città vecchia], inedito, Zagabria, 1983; A. ŠONJE, *Putevi i komunikacije* [Strade e comunicazioni], Parenzo, 1991; R. MATEJČIĆ, *Barok u Hrvatskoj* [Il barocco in Croazia], Zagabria, 1982; L. FOSCAN, *I castelli medievali dell'Istria*, Trieste, 1992; M. BUDICIN, «Lo sviluppo dell'abitato di Rovigno oltre il canale sulla terraferma (secoli XVII e XVIII)», *ACRSR*, vol. XXII (1992), p. 107-145; A. KRIZMANIĆ, *Komunalna palača - Pula* [Il Palazzo comunale di Pola], Pola, 1988; Z. KARAC, «Urbanizam srednjovjekovnih istarskih gradova» [L'urbanesimo delle cittadine istriane medievali], relazione tenuta al convegno *Arheoloska istraživanja u Istri* [Le ricerche archeologiche in Istria], 26-28 ottobre 1994, Parenzo; E. IVETIĆ, «Lo sviluppo urbano di Parenzo nel Settecento», *AMSI*, 1994.

tro un territorio non vastissimo, se rapportato alle province della Serenissima,² ma dalla variegata conformazione morfologico-geografica e con diversi microcosmi politico-amministrativo-territoriali, presuppone a priori la presenza di alcuni specifici modelli tipologici. La qualificazione urbanistica dei centri storici nei suoi vari aspetti e contesti abbisogna di un approccio complementare al recupero, alla ricomposizione ed alla valorizzazione dell'originario spazio urbano nei centri istriani, non solo sul piano della loro forma ed immagine, ma anche in quello del loro funzionamento intrinseco. La presenza e l'importanza di queste realtà urbane dovrebbero assurgere anche per il contesto istriano ex veneto a dato da acquisire alla riflessione storica e ad elemento prioritario di paragone con l'altra componente politico-territoriale di quei secoli, quella asburgica, e, soprattutto, con la matrice storica cui attinse la fascia costiera occidentale dell'Istria, ovvero con l'ambiente veneziano, specialmente l'arco veneto nord-adriatico che vanta oramai delle interessantissime e valide esperienze in questo campo.³

Va rilevato che recentemente le prime sollecitazioni ad un progetto di ricerca su tale tematica sono scaturite dai contenuti della Legge regionale del Veneto n. 15/1994 che prevede «interventi per il recupero, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e in Dalmazia».⁴ Vi ha aderito prontamente anche il Centro di ricerche storiche di Rovigno che intende partire dalla ricerca e dalla documentazione archivistico-fotografica delle più interessanti opere storico-urbano-architettoniche di epoca veneta di alcune cittadine istriane (Albona, Isola, Pinguente, Grisignana, S. Lorenzo al Pasenatico, Umago), in particolare di quelle poliorcetiche (mura, torri, porte cittadine, fortificazioni portuali) e di quelle di carattere pubblico istituzionale-funzionale (palazzi pretori, fondaci, logge, monti di pietà, porti, rive, caselli di sanità, strade, mulini, forni, cisterne, iscrizioni, stemmi ecc.). Supporti e strumenti questi insostituibili per la conoscenza, la tutela, il recupero e la valorizzazione di un simile patrimonio. I primi passi intrapresi e finalizzati alla ricerca di fonti iconografiche hanno ricondotto a raccolte d'archivio che permettono fin d'ora di attivare la discussione, benché per il momento circoscritta ad un breve contributo con l'analisi di un microcosmo ur-

² Cfr. In questo volume degli *Atti* il contributo di E. IVETIC sulla Dalmazia nelle anagrafi venete.

³ La letteratura su tale argomento è ovviamente vastissima. Segnaliamo in quest'occasione, però, le opere che ci sono sembrate più indicative: E. CONCINA, *Chioggia - Saggio di storia urbanistica dalla formazione al 1870*, Treviso, 1977; IDEM, *Venezia nell'età moderna*, Venezia 1982; *I centri storici del Veneto*, a cura di F. MANCUSO e A. MIONI, Venezia, 1979; *Città murate del Veneto*, a cura di S. BORTOLAMI, Venezia, 1988; G. ZUCCONI, «Architettura e topografia delle istituzioni nei centri minori della Terraferma (XV e XVII secolo)», *Studi Veneziani* (= *SV*), Pisa, vol. XVII (1989), p. 27-50; G. CECCHETTO, *La podesteria di Castelfranco*, Castelfranco Veneto, 1994.

⁴ Va segnalato a proposito il seminario su «Storia e cultura dell'Istria e della Dalmazia nel contesto della storia veneta ed Europea» organizzato dai 24 ai 26 marzo 1995 (Venezia-Rovigno-Pola) dalla Regione del Veneto in collaborazione con il Centro di ricerche storiche di Rovigno, che ha toccato anche argomenti architettonico-urbani.

bano istriano e di un suo limitato segmento cronologico settecentesco. Umago va certamente annoverato tra i centri storici minori, ma non per questo meno considerevoli per quanto concerne il contributo tipologico che esso offre alla problematica urbano-edilizia.

* * *

Da una prima attenta consultazione di alcuni fondi presso l'Archivio di Stato di Venezia⁵ e dalla riflessione in merito ai suoi primi risultati è confortevole rilevare che per il tessuto urbano-edilizio dei centri ricordati sopra, ed in genere pure delle altre cittadine dell'Istria ex veneta, si può risalire a notevoli anche se eterogenee e frammentarie fonti d'archivio sia di carattere iconografico che manoscritte. La documentazione dell'archivio veneziano assume a proposito particolare valore in quanto gli archivi municipali istriani di epoca veneta o sono andati perduti o si sono conservati solo parzialmente. La parte epistolare responsiva delle cancellerie podestarili finiva di regola a Venezia, disperdendosi purtroppo tra gli archivi dei vari provveditori. Nell'iter burocratico dei contatti epistolari si possono individuare chiari tre livelli principali: quello locale, con documenti del podestà e delle altre altre cariche comunali; quello con relazioni, dispacci e scritti vari del podestà e capitano di Capodistria, carica delegata dal Senato alla discussione delle cause d'appello; e quello statale, del Senato specialmente, che si può seguire attraverso la vasta rete delle singole magistrature. Un fatto questo non trascurabile giacché ci offre la possibilità di disporre di una visione e di un'interpretazione alle volte tri o quadrimensionale dei vari aspetti e problemi urbani.

Avendo in questa fase iniziale seguito un approccio metodologico specifico, che ha privilegiato lo spoglio del copioso materiale iconografico a disposizione ed in consultazione presso l'Archivio di Venezia, che, per quanto attiene all'Istria interessa principalmente gli aspetti urbanistico-edilizi, abbiamo potuto risalire direttamente ai rispettivi fondi archivistici constatandone la rilevanza per la nostra ricerca. Oltre ai *Provveditori alle fortezze*, ai *Provveditori alla camera dei confini*, ai *Provveditori da Terra e da Mar*, ai *Provveditori sopra monasteri*, ai *Provveditori alla Sanità*, ai *Dispacci Rettori istriani*, al *Senato Mar*, alle *Deliberazioni Senato Rettori*, ai *Scansadori alle spese superflue*,⁶ segnaliamo in particolare gli archivi del *Savio Cassier*⁷ e degli *Ufficiali alle Rason Vecchie*,⁸ che avendo avuto competenze nell'amministrazione, nella gestione e nell'erogazione di denaro e be-

⁵ Ringraziamo vivamente per la cortese attenzione e collaborazione la Direzione dell'Archivio e la Sezione Microfilm, nonché il dott. Eurigio Tonetti.

⁶ Per le competenze di questi uffici vedi la guida *Archivio di Stato di Venezia* (estratto dal IV volume della *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*), Roma, 1994.

⁷ *Ibidem*, p. 947.

⁸ *Ibidem*, p. 933-935.

ni pubblici si rivelano considerevolmente ricchi di documentazione suscettibile di interesse diretto per lo studio delle strutture urbano-architettoniche pubbliche.

* * *

Da una prima visione dei disegni e dalla lettura sommaria dei documenti rintracciati possiamo delineare un panorama degli aspetti più rilevanti della problematica urbana in cui si dibattevano le amministrazioni comunali.

Innanzitutto appare evidente che per la gestione di questa materia le autonomie locali si conformavano alle regole di validità generali. D'altro canto, in mancanza di piani urbanistici veri e propri, anche nel Settecento inoltrato ci si atteneva alle poche e semplici disposizioni statutarie, alle tradizioni consuetudinarie che ben corrispondevano alle soluzioni necessarie, nonché alla competenza dei mastri e dei periti pubblici, sempre logicamente nel rispetto degli interessi precipui della metropoli.

Venne in quei decenni definitivamente abbandonata ogni attenzione per la difesa e la fortificazione dei centri abitati che tanto problematiche e dispendiose si erano rivelate durante i secoli XVI e XVIII. Le mura ed i torrioni, elementi portanti e distintivi di una poliorcetica autonomamente concepita a livello di singola città, terra o castello, persero, infatti, completamente la loro funzione primaria. Parte di queste strutture andò in rovina o venne abbattuta, alcuni loro tratti perfino ostacolarono lo sviluppo di reticolati viari più consoni alle nuove realtà urbane espresse oltre le mura cittadine, mentre nella maggioranza dei casi esse vennero inglobate dai nuovi edifici, sia pubblici che privati, che per necessità contingenti sfruttarono innanzitutto elementi portanti e spazi rimasti liberi di qua e di là delle mura. I tratti che sopravvissero furono mantenuti solamente in funzione fiscale. In molti centri, inoltre, i «borghi»,⁹ dai tratti tipologici differenti, per lo più di origine cinquecentesca e seicentesca, preceduti quasi ovunque da costruzioni sacre e con numerosi aggregati rusticali, a seguito del fervore edilizio settecentesco e delle mutate condizioni politico-militare e igienico-sanitarie, divennero qualcosa di più di semplici agglomerati urbani, crebbero, pur senza particolari interventi pianificati, e si integrarono, sia sotto il profilo urbano che architettonico, nei centri storici medievali racchiusi entro le mura. Da rilevare a proposito che con queste nuove addizioni nel rapporto città-campagna subentrò, primariamente sul piano urbanistico ed economico, un nuovo elemento, ossia la conformazione di una zona intermedia urbano-campestre, in parte coltivata a colture agricole e con annessi edilizio-rurali.

⁹ Per il termine «borgo» vedi DU GANGE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Bologna, 1971 (ristampa), vol. I, p. 787; REZASCO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Bologna, 1966 (ristampa), p. 113; G. GRAVISI, *op. cit.*, p. 423.

Nel secolo XVIII l'attenzione delle autorità competenti in questo ramo fu incentrata principalmente su quello che possiamo definire l'arredo urbano istituzionale-funzionale più importante: palazzo pretorio, logge, pozzi, monti di pietà, fondaci, caselli di sanità, luoghi di culto, dai quali si possono desumere gli elementi chiave per il riconoscimento dei centri urbani dell'Istria ex veneta e per la comprensione dello stretto nesso intercorso tra tipologie locali e schemi e generalizzazioni del policentrismo urbano veneziano-veneto che coinvolse anche la penisola istriana. Il materiale documentario avuto finora in visione conferma che al contrario del perimetro urbano, frenato per lunghi periodi da fattori estrinseci e da una politica veneziana in materia che incentivava poco la provincia, il rinnovo del tessuto edilizio, seppure con periodicità molto dilatate, fu una costante dell'epoca veneta in Istria, specialmente nel secolo XVIII, sia perché allora quasi tutti gli edifici di interesse pubblico avevano una certa età e quindi necessitavano di pronti interventi, sia per ragioni connesse ad un miglioramento generale delle condizioni di vita.

Non meno interessanti sono poi i riferimenti ad un aspetto urbano peculiare e molto importante per le medie e piccole comunità istriane, con economie in parte autosufficienti cui finora è stata prestata pochissima attenzione, ovvero quello legato alle funzioni ed alle strutture produttivo-manfatturiere, sia pubbliche che private, che si svolgevano ed erano ubicate prevalentemente entro il perimetro murario: la macinatura a mano dei grani con i pestrini, la spremitura delle olive nei torchi e torcoletti, la cottura del pane nei forni, la conservazione del vino nelle cantine, la tessitura con telai domestici. Oltre la cinta muraria, ma comunque in prossimità dell'abitato, non mancavano squeri e mulini ad acqua o a vento che con l'espandersi dei borghi vennero da essi gradualmente inglobati oppure trasferiti ai margini dei nuovi agglomerati abitativi. Le trasformazioni intervenute nel tessuto sociale dei centri storici e le numerose interpolazioni edilizie successive hanno portato allo smantellamento di questi impianti, i cui resti murari ancor oggi rimasti testimoniano di una realtà economico-edilizia quasi del tutto scomparsa.

L'edilizia privata non può certamente contare sulle testimonianze scritte ed iconografiche disponibili per quella pubblica. Infatti i fondi d'archivio da noi ricordati sopra conservano documenti concernenti prevalentemente tipi di strutture pubbliche selezionati in rapporto all'origine ed alle competenze degli organismi istitutori. Vi si trova, però, documentata l'iniziativa privata che sfruttava, legalmente o abusivamente, edifici pubblici marginali dell'edilizia urbana privata, legati a quella parte dell'attività rurale che aveva quale punto di riferimento l'ambiente cittadino, in quanto, specie nei centri costieri, la popolazione agricola in esso vi aveva dimora fissa: le case dominicali che erano nel contempo sedi anche di lavori tipicamente agricoli e punti di raccolta e di immagazzinamento dei prodotti economici; e i nuclei di stalle sorti entro i perimetri murari.

Per la componente privata, peraltro determinante dell'impianto urbano, bisognerà ricorrere a quello che resta degli archivi municipali, ai fondi ecclesiastici ed

alle copiose raccolte dell'Archivio storico di Pisino. Molto ci si aspetta ad esempio dai registri notarili finora quasi del tutto inesplorati.¹⁰

* * *

Quanto rilevato finora in linea generale traspare anche dalla documentazione su Umago reperita nei fondi *Savio Cassier*¹¹ e *Ufficiali alle Rason Vecchie*¹² dell'Archivio di Stato di Venezia, che illustrano alcune iniziative concrete avviate nella seconda metà del secolo XVIII per rinnovo delle principali strutture pubbliche locali.

Pur non vantando studi specifici e di sintesi, codesta materia ha trovato nel passato ed in epoche recenti interessanti interpretazioni storiografiche. Segnaliamo in quest'occasione i lavori principali, in particolare i volumi su Umago di E. Fumis,¹³ G. Martinello,¹⁴ A. Benedetti,¹⁵ i capitoli riguardanti questa località, il suo centro storico ed il suo territorio nella monografia sul Buiese,¹⁶ lo studio di B. Benussi sullo statuto cittadino¹⁷ e, recentemente, il contributo di R. Cigui sull'araldica umaghesa,¹⁸ dai quali si possono attingere poi riferimenti bibliografici più specifici.

Da questi lavori trapela il quadro generale dell'intelaiatura urbana umaghesa con le sue componenti poliocertiche, abitative e pubbliche, con il nucleo tardo-antico-medievale ed i borghi di formazione più tarda. In armonia con quanto rilevato sopra cercheremo di focalizzare alcuni di questi aspetti con l'apporto di documenti inediti e di rilevare il contributo ed i suggerimenti che il contesto umaghesa può dare in prospettiva soprattutto della definizione di un quadro generale del territorio ex veneto e della tipologizzazione dei suoi centri urbani e semiurbani.

Fin dal secolo XVI ci appare in piena luce l'assetto territoriale-amministrativo di Umago, che figurava tra le sedici giurisdizioni della Provincia dell'Istria coperte da rappresentanti patrizi inviati da Venezia (in alcuni centri anche da

¹⁰ Attualmente, gran parte di essi si conservano presso l'Archivio storico istriano di Pisino. Fino a qualche anno fa, però facevano parte dei fondi dell'Archivio storico fiumano ed è per questo che i riferimenti sul contenuto di questo fondo rimandiamo al *Vodič historijskog arhiva Rijeka* [Guida all'Archivio storico di Fiume], Pisino-Fiume, 1980, p. 111-113.

¹¹ Busta 499.

¹² Buste 173, 177, 453.

¹³ E. FUMIS, *Pagine di storia umaghesa*, Trieste, 1920.

¹⁴ G. MARTINELLO, *Umago d'Istria, notizie storiche*, Trieste, 1965.

¹⁵ A. BENEDETTI, *Umago d'Istria nei secoli*, vol. I-II, Trieste, 1973.

¹⁶ *Bujština - Il Buiese*, Buie, 1985.

¹⁷ B. BENUSSI, «Lo statuto del comune di Umago», *AMSI*, vol. VIII (1892), p. 227-314.

¹⁸ R. CIGUI, «Contributo all'araldica di Umago», *ACRSR*, vol. XXIV (1994), p. 1-556.

Capodistria) con il titolo di podestà.¹⁹ Umago era annoverata tra le *Terre-Podesterie*, termini per altro propri dell'ambiente veneziano-veneto²⁰ e le cui origini e tappe di sviluppo in terra istriana sono ancora da studiare. Si trattava di categorizzazioni alquanto astratte ed è da appurare se il termine *città*, di cui potevano fregiarsi solamente Capodistria, Cittanova, Parenzo e Pola, fosse improprio per gli altri centri dell'Istria veneta, Umago compresa, per dimensioni strutturali ridotte (socio-economiche, urbanistico-edilizie e politico-giuridiche) o per il semplice fatto che essi in epoche remote (età romana-tardoantica e comunale) non furono né municipi, né sedi vescovili.

Per *Terra di Umago*, che sotto il profilo ecclesiastico formava la parrocchia di S. Maria Maggiore, si intendeva l'ambito territoriale urbano (compresi i borghi esterni alle mura medievali), comprensivo di strutture poliorcetiche, insediative e pubbliche, nel quale operava la *Comunità* umaghese quale insieme delle componenti sociali, politiche, economiche e religiose che scandivano i ritmi della vita quotidiana.

La *Podesteria di Umago*, invece, comprendeva sia la *Terra* che il territorio rurale, sottoposto come la prima alla giurisdizione civile in prima istanza del retto-podestà inviato da Venezia e residente a Umago, con le ville di Matterada e Petrovia (feudi del comune di Umago), che formavano la parrocchia di S. Maria della Neve, nonché di S. Lorenzo con l'omonima parrocchia. Nell'ambito di questo territorio v'erano anche due giurisdizioni feudali private, quella di Sipar dei Rota di Momiano (che l'avevano avuta dai Brati) e quella di S. Zuane della Cornetta dei Verzi di Capodistria.²¹

Anche se mancano studi sullo sviluppo socio-demografico, politico-istituzionale ed economico della *Comunità* e della *Terra-Podesteria* umaghesi possiamo ipotizzare, in base a quanto è stato appurato per alcune altre località istriane, in particolare (Parenzo, Cittanova e Rovigno), e per l'Istria veneta, in generale,²² che nel secolo XVIII, specialmente nella sua seconda metà, anche questo centro fosse contraddistinto da una graduale crescita in tutti i settori, verosimilmente con indici assoluti inferiori a quelli dei suddetti centri, poiché ad una notevole disponibilità di risorse legate alla fertilità della campagna ed al mare non corrispondevano adeguati investimenti, strutture produttive e forza lavoro. Dalle rela-

¹⁹ Cfr. M. ETONTI, «A proposito dell'Istria veneta: aspetti demografici ed amministrativi», *SV*, vol. XXIII (1992), p. 261-290; E. IVETIC, «Caratteri generali e problemi dell'economia dell'Istria veneta nel Settecento», *ACRSR*, vol. XXIV (1994), p. 1-556; M. BERTOSA, *Istra*, cit.

²⁰ Cfr. *Città murate del Veneto*, cit. e G. CECCHETTO, *op. cit.*

²¹ Vedi A. BENEDETTI, *op. cit.*, vol. I, p. 148 e *Anagrafi venete*, 1766, 1790.

²² Cfr. M. BUDICIN, «L'andamento della popolazione a Cittanova d'Istria», *ACRSR*, vol. XIX (1988-1989), p. 75-106; IDEM, «Lo sviluppo dell'abitato di Rovigno», *cit.*; E. IVETIC, «La popolazione di Parenzo nel Settecento: aspetti, problemi ed episodi del movimento demografico», *ACRSR*, vol. XXI (1991), p. 117-186; IDEM, «Caratteri generali», *cit.* e M. BERTOSA, *Istra - Doba Venecije [Istria - Epoca veneziana]*, Zagabria, 1995.

zioni dei podestà e capitani delle situazioni locali per ricavare da Venezia quanti più mezzi, risulterebbe che la Terra di Umago nei secoli XVII e XVIII si era venuta a trovare in condizioni alquanto difficili e disagiate. Nel 1749 il podestà e capitano di Capodistria Nicolò Maria Michiel annotava che «Cittanova et Umago (...) sono alla costituzione più infelice perché scarseggiano anche più degli altri d'abitanti; nel secondo però principiano a portarsi li sudditi di Rovigno trovandovi interesse per la navigazione di quelle barche, così sarebbe desiderabile potessero ritrovarlo nel poter coltivar molte di quelle incolte terre. Li loro territorij sarebbero fertili quanto più vasti; ma quelli pochi abitanti si sono valse di varj mezzi per assorbire et appropriarsi la vastità delli terreni che poi solo affittano a pascolo per li animali di stato austriaco, anzi per togliere affatto sino la speranza della popolazione pretendono che quelle Comunità siano le padrone dei casali de quali con loro stessi voti si hanno appropriate le investiture, e divise tra di essi».²³ Alcuni decenni più tardi il podestà e capitano Antonio Dolfin relazionando sulla situazione nella sua giurisdizione provinciale sottolineava che «ascendono que' abitanti dell'Istria, al n.o di 72.000 tra quali non v'è pur uno, che professi arte alcuna, fuorché quella della pesca, e della marina, da pochi di Parenzo, Umago, Pirano, Isola, Capodistria, e Muggia esercitate, e dall'universale di quelli di Rovigno»²⁴ e più avanti ancora «ometto di estendermi in rapporto a Cittanova, et Umago luochi totalmente rovinosi nel loro fabbricato, e spopolati, mentre superflua, e vana si renderebbe ogni attenzione onde rimmetterli, bastando soltanto, che la Pub.ca Carità s'impegni a provvederli di acque a suffragio di quelle ristrette popolazioni, specialmente Umago, che si ripara con il mezzo d'una stagnante palude; comune agli uomini, et agl'animali».²⁵ La situazione non si presentava migliore nemmeno nell'allevamento, un settore importante per l'Umaghese, se la stessa carica capodistriana rimarcava che «nel giro ch'ebbi l'onore di servire V.V.E.E. mi sentì a lacerar il cuore, vedendo gl'infelici abitanti d'Umago, afflitti dall'epidemia insorgenza Bovina, che in breve tempo fece strage di non poco numero di animali con la total rovina di quegl'infelici, sottoposti anche alla dura legge di supplire alle spese de ministri colà spediti alle visioni, e sotterramenti de deperiti bovi».²⁶

Non erano confortanti in quegli anni nemmeno gli indici riguardanti la rendita dell'*Ospitale* umaghese²⁷ (all'inizio degli anni Sessanta, tra le più basse a livello istriano) né quelli concernenti il numero delle imbarcazioni da trasporto e da pesca (11) e degli addetti a tali attività (35), che sul totale istriano incidevano rispettivamente con il 2,0% e con l'1,9%.²⁸

²³ Vedi «Relazione 1749, 28 novembre», *AMSI*, vol. X (1985), p. 80-81.

²⁴ Vedi «Relazione 1777, 1 maggio», *AMSI*, vol. XIII (1898), p. 211.

²⁵ *Ibidem*, p. 215-216.

²⁶ *Ibidem*, p. 220.

²⁷ «Stato delle Pie fondazioni nell'Istria già veneta or sono 40 anni», *L'Istria*, Trieste, 1946, n. 70-71, p. 282.

²⁸ E. IVETIC, «Caratteri generali», *cit.*, p. 105-106.

D'altro canto, però, va ricordato che dalla fine del secolo XVII all'anno 1790²⁹ i dati demografici segnano per Umago una costante crescita nella curva del movimento della popolazione, dovuta sia al flusso migratorio, e ne troviamo cenno anche nella surriferita relazione del podestà e capitano Michiel, sia al movimento naturale, che meriterebbe una trattazione a parte visto che Umago conserva una notevole serie di libri parrocchiali.³⁰ Dalle 380 anime del 1697³¹ si passò alle 606 del 1741³² e, come si può vedere dall'appendice I, alle 810 del 1766 ed alle 870 del 1771. Un tale andamento demografico determinò di conseguenza un aumento dei nuclei familiari e degli edifici abitativi, con riflessi positivi sulla produzione, quantunque ciò rappresenti una materia pochissimo studiata (che dispone di copiose fonti d'archivio) e non figuri quale oggetto della nostra trattazione. Pur tuttavia, è presumibile che in rapporto anche alla stretta ed interdipendente connessione crescita demografica-maggiore richiesta di approvvigionamenti alimentari si sia verificato un aumento degli esercizi economico-produttivi. Ci sembra indicativo segnalare a proposito il raffronto tra i rilevamenti delle anagrafi venete del 1776, 1771 e 1790, in special modo quelli delle rubriche «Persone industriose», «Piedelista degli animali» e «Piedelista degli edifici» (app. I e II), nonché le quantità di olio prodotto nella seconda metà del secolo XVIII,³³ che, pur con i cali periodici cagionati da fattori climatici, attestano una certa vitalità di questa coltura, tanto è vero che nel 1776 si ha per la prima volta notizia di investitura di un nuovo torchio.³⁴ Dai dati delle anagrafi venete e dallo specchietto delle rendite della *Comunità* di Umago per il 1777 (app. IV-5), si arguisce che l'economia di questa Terra-Podesteria si basava essenzialmente sull'agricoltura e sull'allevamento; avevano un ruolo abbastanza marginale le attività legate al mare e al settore artigianale-commerciale.

Questa crescita generale, quantunque relativa se raffrontata a quella dei centri trainanti dell'Istria veneta,³⁵ consentì un certo accumulo di capitali se è vero,

²⁹ Vedi nota 23, p. 80.

³⁰ J. JELINCIC, «Najstarije matične knjige Poreča i Poreštine» [I più antichi libri di stato civile di Parenzo e del suo territorio], *Zbornik Poreštine* [Miscellanea del Parentino], Parenzo, vol. 2 (1987), p. 171-176. I dati che ci stanno attualmente a disposizione comprovano l'esistenza nell'archivio parrocchiale di Umago di un libro di battesimi che inizia con l'anno 1483 e termina con il 1693. In effetti in questo primo volume le rilevazioni degli anni 1483-1608 sono state trascritte da un registro più antico che datava dai primi anni del secolo XV.

³¹ A. BENEDETTI, *op. cit.*, vol. II, p. 125.

³² Il prospetto statistico della popolazione dell'Istria veneta nel 1741 venne pubblicato da T. Luciani ne *La Provincia dell'Istria*, Capodistria, 1782, p. 1056-1058.

³³ Cfr. i dati pubblicati nella «Nota dell'olio spremuto dalle olive raccolte (...) della Provincia dell'Istria (...)», *La Provincia dell'Istria*, cit., 1872, p. 1027-1028.

³⁴ «Senato Mare», *AMSI*, vol. XVII, fasc. 3-4 (1901), p. 244: «Approvasi che Giorgio Sossa costruisca in Umago un torchio per oglio».

³⁵ E. IVETIC, «Caratteri generali», *cit.*

come vedremo più avanti, che nell'arco di un trentennio la Comunità umaghesa fu in grado di sostenere la ricostruzione di due importanti opere pubbliche.

Seguendo un modello d'intervento diffuso nel Settecento nello Stato veneto e in Istria e che denota l'interazione tra clero e potere, anche a Umago il tentativo di rinnovo urbano prese avvio dalla ricostruzione della chiesa parrocchiale nel 1730 (che tipologicamente va inserita nel cosiddetto «gruppo litoraneo» di chiese barocche settecentesche a navata singola),³⁶ quale sede religiosa che pure in epoche precedenti aveva condizionato lo schema dell'impianto urbano. Infatti, attorno ad essa verso occidente si era sviluppata la piazza principale dell'abitato che con l'aggregazione di altri aggregati pubblici, quali il palazzo pretorio ed il campanile (ricostruito nel 1691), divenne per il microcosmo umagheso una vera e propria «platea magna».³⁷ Il completamento di questa principale area di culto (la chiesa fu terminata nel 1757) rappresentò senz'altro un momento sociologico favorevole per una comunità come quella umaghesa che, tranne quelle citate, non disponeva di altre particolari strutture portanti dell'identità urbana.

Si dovette comunque attendere un quindicennio per la presentazione di nuove richieste per opere edilizie pubbliche, poiché la fabbrica della collegiata aveva sicuramente dissanguato le risorse finanziarie di quella comunità.

* * *

La scarsità di acque per tutto il periodo veneziano incise negativamente non solo sulla produzione agricola, colpita un po' ovunque, come narrano le cronache locali, da terribili e periodiche siccità, ma pure sulla salute della popolazione³⁸ che non potendo attingere con sufficienza per il proprio fabbisogno a cisterne private e pubbliche era costretta a servirsi anche di pozzi e stagni all'aperto dove la qualità dell'acqua era pessima, con gravi conseguenze sanitarie come si può dedurre dalla lettura delle cause di morte nei registri parrocchiali. Ne risentì notevolmente anche la popolazione umaghesa, benché le autorità locali e provinciali si adoperassero con suggerimenti e operazioni ai provvedimenti d'acqua. Nel 1626 ad esempio il Provveditore in Istria Giulio Contarini aveva fatto scavare e pulire uno stagno nel circondario di Umago, che «per l'acqua corrotta rendeva gravezza all'aria», a tutto vantaggio delle occorrenze degli abitanti del contado e dell'abbeveraggio degli animali.³⁹ Nel 1677 alla Comunità di Umago riuscì di reperire il

³⁶ F. SEMI, *L'arte in Istria*, Pola, 1937, p. 197; A. BENEDETTI, *op. cit.*, vol. II, p. 135-148; R. MATEJČIĆ, *op. cit.*, p. 441-443.

³⁷ Del castello di Umago trattano A. BENEDETTI, *op. cit.* e R. CIGUI, *op. cit.* Quest'ultimo ha pubblicato anche una pianta dello sviluppo urbanistico di Umago (tav. 1, p. 243), alla quale noi ovviamente rimandiamo per quanto concerne l'ubicazione delle principali opere architettonico-urbane.

³⁸ B. SCHIAVUZZI, «Le istituzioni sanitarie istriane nei tempi passati», *AMSI*, vol. VIII (1892), p. 349-357.

³⁹ Vedi «Relazione 6 febbraio 1626», *AMSI*, vol. V (1889), p. 110.

denaro per erigere una cisterna pubblica che si aggiunse ad altra di più modeste dimensioni esistente nella corte del palazzo pretorio ad utilità di quel pubblico rappresentante.⁴⁰ Benché però esistessero questi due pozzi pubblici il podestà e capitano di Capodistria Antonio Dolfin nella sua relazione del 1° maggio 1777 sottolineava che «Umago si ripara con il mezzo d'una stagnante palude, comune agli uomini e agli animali».⁴¹ Da lunghi anni quindi la popolazione era costretta a servirsi di un pozzo con contiguo «il Pub.co laco un quarto di miglio circa distante da questa Terra» (app. III-2). Pozzo e stagno che dovrebbero essere quelli descritti alle lettere D e E nella legenda del disegno del territorio umagheso, purtroppo finora irreperibile, allegato al catastico di Umago, la cui parte manoscritta venne pubblicata nel 1979 da M. Bertoša.⁴² Dalla descrizione si può arguire che essi si trovassero ai limiti del «borgo», nella zona interna della *Punta Muiella*.⁴³ Cisterna pretoriana e pubblica erano pertanto da anni fuori uso; questa rovinata anche dalle infiltrazioni di acqua marina.

Le ragioni descritte sopra spinsero il Consiglio dei cittadini di Umago ad inoltrare, tramite i propri Sindaci, al podestà umagheso ed al Senato la *Parte* votata l'8 settembre 1772 circa la richiesta esplicita di permesso di costruzione e di sostentamento finanziario di una nuova cisterna (app. III-2). Al documento vennero allegate due perizie scritte, una riguardante il preventivo di spesa dei proti muratori rovignesi Rocco e Iseppo Venerandi (app. III-1), l'altra attestante la malsalubrità dell'acqua del pozzo ricordato sopra redatto dal «medico e pubblico professore di medicina e chirurgo Antonio Centenari» (app. III-3). Specifica fu anche la proposta della struttura finanziaria del progetto che prevedeva esclusivamente l'elargizione di contributi *ad hoc*. L'onere finanziario occorrente per coprire le spese previste nella perizia prevedeva innanzitutto il prelievo di 4.000 lire dalla cassa della Comunità con la garanzia del rilascio volontario da parte dei cittadini che coprivano cariche pubbliche dei loro rispettivi salari, un prestito di 3.000 lire prelevabili dalla cassa del Fondaco e restituibili mediante l'aumento di 10 soldi per ogni staio di farina, nonché l'approvazione del Senato dell'importo di 3.000 lire a «livello affrancabile». Se il podestà e capitano di Capodistria sostenne prontamente la richiesta della Comunità umaghesa (app. III-5), il *Savio Cassier*, incaricato dal Senato di analizzare la questione, ebbe inizialmente qualche dubbio circa il prelievo di finanze pubbliche, mentre per il prestito dal Fondaco rimandò la decisione al Magistrato alle biade (app. III-6). Le cose in seguito, però, si ap-

⁴⁰ A. BENEDETTI, *op. cit.*, vol. I, p. 132-133.

⁴¹ Vedi nota 24, p. 216.

⁴² M. BERTOŠA, «I catastici di Umago e di Cittanova (1613-1614)», *ACRS*, vol. IX (1978-79), p. 435-436: «D - pozzo posto in quel medesimo locho (nel borgo, n.d.a.) qual si serue della sua acqua li abitanti di Umago»; «E - il lacho qual si serue per beuerar li bestiami et d'istade li abitanti d'Umago et ancho listade per quelli del detto territorio (...)».

⁴³ Cfr. A. BENEDETTI, *op. cit.*, vol. I, p. 150 e G. GRAVISI, *op. cit.*, p. 425-426.

pianarono come attesta il decreto di approvazione votato dal Senato l'8 maggio 1773 (app. IV-4).

La nuova cisterna pubblica venne eretta accanto a quella vecchia, smantellata nell'occasione, nello spiazzo libero tra la chiesa ed il retro del campanile. La sua fabbrica di tipo rialzato a muro, per evitare le infiltrazioni di acqua salsa visto il basso livello del terreno rispetto a quello del mare, si affianca a quelle quasi coeve, ma di maggior spessore artistico, di Pirano (1776), di Visinada (1782) e di Pinquente (1789),⁴⁴ a testimonianza di una florida stagione edilizia barocca finesettecentesca in questo ramo dell'architettura profana, tanto importante per la vita di quelle comunità. Tra i costruttori vi primeggiavano i Rovignesi; al già noto architetto Battistella⁴⁵ si aggiungono ora i fratelli rovignesi Venerandi che, come testimoniano altri disegni dell'archivio veneziano, lasciarono tracce della propria opera a Orsera, S. Lorenzo, Parenzo e soprattutto a Rovigno.

* * *

Il 10 maggio 1777 il podestà Antonio Corner cominciava la sua reggenza nella Podesteria di Umago e ritrovando il palazzo pretorio, come lui affermava, «in stato tale che può dirsi rovinoso» (app. IV-1), non tardò a lamentarsene al Senato e richiederne l'intervento in quanto, nel frattempo, si era accertato che la Comunità umaghesa non era disponibile all'erogazione di contributi finanziari per il restauro del suddetto edificio. Infatti, negli scritti del podestà di Umago (app. IV-1), del podestà e capitano di Capodistria (app. IV-2) e del Magistrato alla provision del danaro pubblico si sottolinea che pur essendo il palazzo di ragione della Comunità e pur spettando, quindi, ad essa l'obbligo di restaurarlo, era anche fuori di dubbio che essa potesse «accorrere colle naturali sue rendite al restauro del medesimo», dal momento che allora la cisterna, non ancora ultimata, costituiva un onere finanziario non indifferente per la Podesteria di Umago e c'era, tra l'altro, un buco di oltre 606 lire da coprire nel bilancio del 1777 (app. IV-4-5). Com'era allora prassi, il Senato incaricò il magistrato preposto a tale materia, quello dei Provveditori alla provision del denaro pubblico, a far luce sulla questione, e questi, a sua volta, raggiò l'incombenza al podestà e capitano di Capodistria. Avuto dal rettore di Umago i riscontri del *Libro cassa delle rendite*, la polizza di restauro del palazzo del perito Filippo D'Angietti (app. IV-3) e la fede dei Giudici ed Aggenti della Comunità umaghesa circa l'insolvibilità finanziaria della comune (app. IV-6), la carica delegata capodistriana inviò la documentazione in visione all'autorità governativa allegandovi pure alcuni scritti relativi ai restauri del palazzo pretorio effettuato nel 1730 e nel 1744, grazie, esclusivamente, al contribu-

⁴⁴ R. MATEJČIĆ, *op. cit.*, p. 405.

⁴⁵ Su Simone Battistella cfr. P. STANCOVICH, *Biografia degli uomini distinti dell'Istria, Trieste*, 1829, tomo III, n. 455.

to statale di 3.000 lire, prendendo così netta posizione a favore della Comunità umaghesa (app. IV-7-12).

Per oltre due mesi si attese la risposta del Senato, ma quando arrivò con decreto 24 gennaio 1778 (app. IV-13) levò ogni ombra di dubbio: non solo il rettore capodistriano doveva commettere ai rappresentanti umaghesi «il pronto accomodamento e rendere come conviene in stato decente l'abitazione di quella pubb.ca rappresentanza», ma venne obbligato ad indagare sullo sbilancio di 606 lire, e considerare l'eventualità di un aumento, e non poteva essere altrimenti visto la specificità del caso, dell'importo delle rendite spettanti alla Comunità.

* * *

Non ci è dato sapere cosa avvenne in seguito, anche se è da supporre che, vista la difficoltà di reperire mezzi, il progetto non ebbe alcuno sbocco concreto. In quegli anni, come si rileva dalla documentazione che qui pubblichiamo, non si riuscì nemmeno a portar a termine il progetto di erezione di un castello di sanità che nel 1774 aveva trovato l'approvazione del podestà e capitano di Capodistria (app. IV-2). Ed anche nell'ottobre del 1784 il podestà Nicolò Minio non poteva fare altro che trasmettere alle istanze superiori la richiesta del Canonico Pievano umaghesa Don Francesco Roselli per «un sollecito e pronto riattamento di quelle strade esterne che conducono da questa terra al Territorio soggetto a quella mia parrocchia, sono assai rovinose, et, impraticabili particolarmente nel tempo d'inverno per essere coperte di fango et acqua, che scorre al mare; per il che succede, che quelli miei parrocchiani conduchino i loro nati e morti con grave pericolo a questa chiesa per battesimo e sepoltura, e così riescono queste di grave incomodo anche ai Religiosi per amministrazione dei S. S.mi Sacramenti agl'infermi del territorio stesso».⁴⁶ Il problema delle strade, come quello del reticolo viario, notevolmente trascurato in epoca veneta nelle cittadine costiere dell'Istria più propense ai traffici marittimi, ha trovato finora pochissime attestazioni storiografiche.

Che la situazione fosse allora precaria lo dimostra anche un decreto emanato dal rettore di Capodistria che approvava la parte votata il 28 gennaio 1781 dal Consiglio di Umago circa la vendita di un pezzo di terreno e di mura pubblici adiacenti la corte del palazzo pretorio onde poter investire il ricavato nello «stabilimento delle porte del molo»,⁴⁷ che si trovava sulla costa settentrionale, nel tratto a livello con il palazzo pretorio. Ed in verità, oltre alla struttura segnaletica sulla «porporella» all'imboccatura del porto,⁴⁸ al piccolo suddetto molo (vedi fig. 1) e

⁴⁶ Archivio di Stato, Venezia (= ASV), *Savio Cassier*, busta 499: «Umago per riattamento delle strade esterne».

⁴⁷ *Ibidem*.

⁴⁸ A. BENEDETTI, *op. cit.*, p. 59-67.

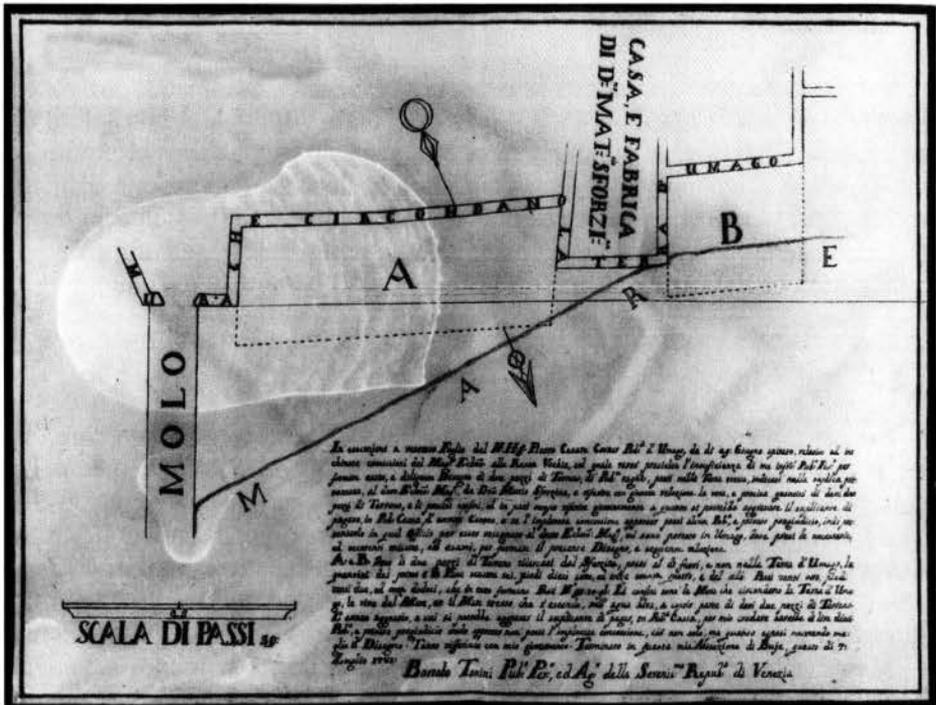


Fig. 1 - Disegno del perito pubblico Bortolo Tonini di due «pezzi di terreno» adiacenti le mura cittadine settentrionali, richiesti in investitura da Mattio Sforzina nel 1781 (ASV, *Rason Vecchie*, busta n. 177, dis. 552).

all'insenatura naturale tra Umago e la Punta Pegolotta (Punta del Moro),⁴⁹ non esistevano altre particolari opere marittimo-portuali. Se pensiamo poi all'incidenza modesta del settore peschereccio umagheso sul contesto provinciale si può affermare che la civiltà legata al mare concorse solo passivamente a plasmare l'identità economica e urbanistica di Umago.

Al pari delle altre città costiere Umago aveva perso in parte anche la sua identità polioretica ed alla Comunità non rimaneva altro che la «gestione economica» ed il controllo nello sfruttamento delle mura e delle aree libere ad esse adiacenti. A piano a piano il perimetro dello spazio edilizio abitativo si era spostato da entro le mura verso la loro linea esterna, praticamente sulla costa del mare.

In effetti la cinta muraria in quegli anni era in più parti cadente, mentre molte delle aree contigue erano sempre più meta dell'edilizia abitativa. Il 25 giugno

⁴⁹ Cfr. G. GRAVISI, *op. cit.*, p. 426; vedi pure il contributo di M. KOZLIČIĆ pubblicato in questo volume degli Atti.

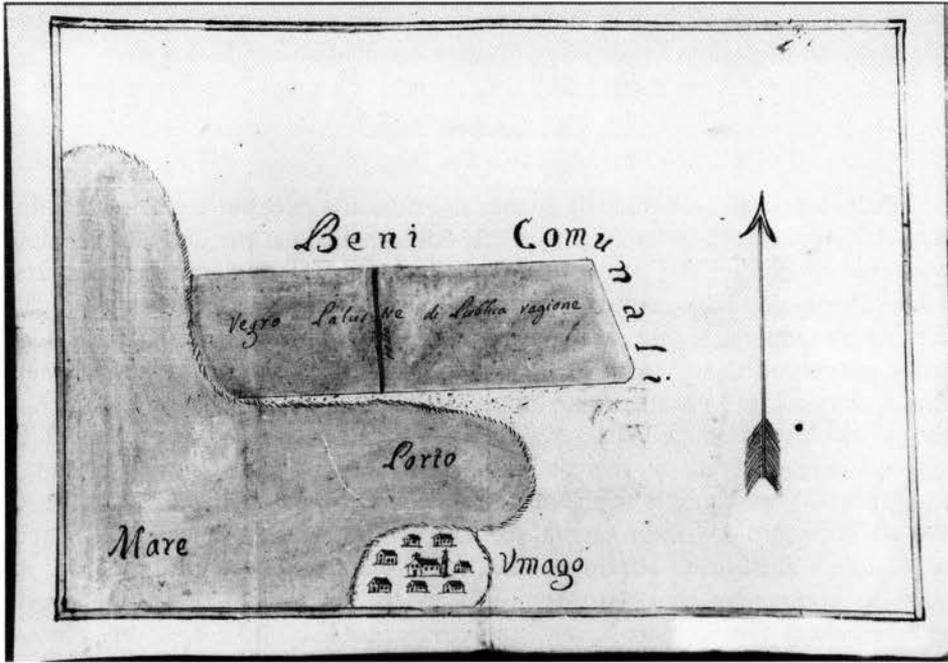


Fig. 2 - Disegno immaginario di Umago e dei «Beni comunali» posti a nord del porto, richiesti in «investitura livellaria» da Antonio Mitrovich detto Pastrovicchio nel marzo 1797 (ASV, *Rason Vecchie*, busta n. 173, dis. 490).

del 1781, ad esempio, il podestà Pietro Cesare Corner emanava un proclama di investitura di «due pezzi di fondo pubblico posti fuori di codesta terra», lungo le mura ad occidente del molo, a favore di Domino Matteo Sforzina⁵⁰ che, come risulta dal relativo disegno (fig. 1), già in precedenza aveva alienato uno spazio attaccato alle mura dalla loro parte interna, includendovi, verosimilmente, anche l'area di una torretta.

Che la prassi dell'appropriazione di fondi pubblici non fosse stata sempre legale lo testimonia una scrittura del podestà di Umago Gerolamo Corner del 5 gennaio 1778 con la quale egli dava notizia della pubblicazione anche nella sua podesteria del proclama degli Ufficiali alle Rason Vecchie del 6 giugno 1777 che cercava di regolare «le investiture circa i possessi di beni sopra pubblici fondi od appoggiati a pubbliche mura».⁵¹ Il suddetto rettore, infatti, confermava con molto

⁵⁰ ASV, *Rason Vecchie*, busta 177.

⁵¹ *Ibidem*, busta 453.

rammarico che «simili beni si atrovano in quantità e con probabile certezza che ai proprietari manchino l'investiture di detto eccellentissimo Magistrato».

* * *

Dalla topografia urbana e da quanto si è riusciti a ricostruire grazie al contributo dei saggi e volumi finora editi e alla documentazione che qui pubblichiamo possiamo concludere che pure Umago, per il concorso di tutta una serie di fattori del suo impianto urbano-edilizio, va annoverato tra i centri storici istriani, in particolare tra quelli dell'area ex veneziana. Gli elementi di una tale omologazione anche per questo abitato, formatosi e sviluppatosi in età tardoantica e medievale, al pari di quasi tutti gli altri centri minori della costa occidentale dell'Istria, trovarono una loro definizione decisiva durante i secoli di governo veneto quando si assistette anche ad una più marcata omogeneità dei caratteri urbano-architettonici, attraverso soprattutto le forme plastiche delle loro interpolazioni barocche, sia con gli altri centri dell'Istria veneta, sia con l'ampio contesto veneziano. Per queste ragioni è giustificato affermare che Umago, nell'epoca che qui trattiamo, acquisì le prerogative di centro semi-urbano, la cui chiave di lettura riporta chiaramente al plurisecolare legame tra Venezia, quale centro propulsore, e la sua Provincia istriana pronta a recepirne i suoi schemi. Non sempre però questo nesso fu scevro da travagli della comunità umaghesa al cospetto di un'autorità statale esigente nel voler imporre la sua immagine anche attraverso istituti politico-territoriali e strutture urbane locali, quanto sorda poi nei confronti di altri interventi funzionali. Nei documenti che qui diamo alle stampe sulla costruzione della cisterna e sulla richiesta di rinnovamento del palazzo pretorio si possono intravedere, tra le righe, sia l'ambizione del rappresentante pubblico nel favorire l'architettura istituzionale, che riassumeva in pratica la cura della Serenissima per gli edifici destinati a funzioni pubbliche, che le aspirazioni della Comunità locale a promuovere, nelle possibilità del proprio bilancio, opere essenzialmente funzionali. Negli anni settanta del secolo XVIII a rimetterci fu l'autorità del rappresentante pubblico che, purtroppo, in piena età crepuscolare veneziana non poté contare nemmeno sul sostegno governativo.

L'area urbana di Umago durante l'epoca veneziana appare suddivisa in tre fasce principali: quella attorno alla «platea magna», con le istituzioni sacre e profane pubbliche; quella restante del nucleo entro le mura cittadine di chiara impronta abitativa, ma con luoghi di culto e produttivo-economici, come del resto la terza, quella del «borgo», tra le due cinte murarie. L'abitato odierno, pur avendo subito una notevole trasformazione e depauperamento nei suoi tratti essenziali, presenta ancora oggi visibili i resti del suo impianto poliortico, tipico di un centro sviluppatosi sull'area ex insulare, che fino al secolo XVII condizionò lo sviluppo urbano concentrandolo quasi completamente entro la cinta muraria medievale.

Nel suo complesso, come abbiamo rilevato, la tipologia dell'abitato sviluppatosi nei secoli XV-XVIII, soprattutto quella della zona racchiudente le strutture

istituzionali, semplici e modeste nei suoi contenuti in rapporto anche al ruolo che poteva avere un centro come Umago e alla limitata attenzione rivolta nei suoi confronti dalla metropoli, attinse principalmente e costantemente a modelli veneziani. Lo testimonia lo schema urbano caratterizzato, in particolare, dall'insieme delle strutture architettoniche religiose e pubblico-istituzionali dislocate attorno allo spazio libero principale dell'abitato, che in questo modo venne ad assumere i connotati di platea magna.

L'articolazione di questo schema, che mantenne e arricchì il reticolo medievale-rinascimentale, com'era prassi, si completò nella seconda metà del Settecento quando entrò nella sua fase di rinnovo definitivo, anche se non particolarmente fecondo come nei centri urbani più grandi e in quelli semi-urbani meglio attrezzati: accanto agli elementi istituzionali-funzionali, quali la chiesa, il campanile, la loggia, il palazzo pretorio, trovarono spazio anche quelli accessori celebrativo-simbolici, i leoni di S. Marco murati sul campanile e sulla facciata del palazzo pretorio, il pilo con l'antenna per il gonfalone, la campana del consiglio (sul cornicione del palazzo pretorio), gli stemmi gentilizi di rettori veneti e le lapidi commemorative. Umago, pertanto dal punto di vista della caratterizzazione delle sue attrezzature pubbliche-istituzionali sia sacre che profane, così come in linea di massima sono state ricostruite per la seconda metà del secolo XVIII, rappresenta un'unità ambientale ben definita che per il suo schema dai semplici ma chiari lineamenti tipologici veneziani aggiunge un tassello importante al panorama urbano dei centri storici dell'Istria ex veneta che sotto questo profilo presenta modelli e sfumature tutte ancora da sviscerare e definire.

L'esempio di Umago che trova riscontri paralleli in quelli di altri centri storici istriani (Pinguente, Grisignana, S. Lorenzo, Isola, Albona, ecc.), documentati nell'archivio del *Savio Cassier*, delle *Rason Vecchie* e negli altri fondi dell'Archivio di Stato di Venezia, dimostra che al tempo della Serenissima i «progetti» di rinnovo dei centri urbani interessarono principalmente le loro strutture architettoniche fondamentali, la cui gestione in epoca settecentesca rivelò un duplice aspetto. Da una parte, nel settore delle attrezzature urbane sacre e funzionali si assistette ad un interessante e significativo processo di rinnovamento, dall'altra invece, le antiche strutture istituzionali (in primo luogo palazzi pretorili) furono contraddistinte un po' ovunque da un latente immobilismo edilizio.

APPENDICE I

PODESTERIA DI UMAGO	1766			1771		
	U*	M/P**	S.L.***	U	M/P	S.L.
<i>Famiglie</i>						
Famiglie nobili	1	–	–	1	–	–
Famiglie cittadine	16	–	–	16	–	–
Famiglie popolari	130	49	51	138	45	51
Totale delle famiglie	147	49	51	155	45	51
<i>Popolazione</i>						
Ragazzi fino agli anni 14	161	52	54	185	53	64
Uomini dalli anni 14 sino alli 60	253	52	54	185	53	64
Vecchi dagli anni 60 in su	9	6	5	8	9	4
Donne d'ogni età	387	132	54	393	128	140
Totale delle anime	810	273	192	870	287	
<i>Persone religiose</i>						
Preti provvisti di beneficio	4	1	1	4	1	–
Preti non provvisti di beneficio	3	–	–	2	–	–
Chierici	1	–	–	–	–	–
Religiosi regolari	2	–	–	–	–	–
Ospitali	1	–	–	1	–	–
<i>Persone industriose</i>						
Professori d'arti liberali	3	–	–	4	–	–
Negozianti e bottegari	3	–	–	4	–	–
Armaroli d'armi da fuoco	53	–	–	–	–	–
Artigiani ed altri manifattori	9	5	–	11	3	–
Lavorenti di campagna	155	60	70	173	56	79
Persone senza entrata e senza mestiere	–	62	–	–	60	–
<i>Animali</i>						
Bovini da giogo	167	48	210	188	60	213
Bovini di strozzo	12	4	–	6	3	–
Cavalli	85	8	20	78	11	26
Muli	–	1	1	–	–	–
Somarelli	90	18	22	84	21	13
Pecorini	1131	433	250	1256	398	310
Caprini	1	–	–	–	–	–
<i>Edifici</i>						
Ruote di molini da grani	2	2	–	1	2	–
Macine di oglio e torchi	1	–	1	1	–	1
Telari da tela	5	2	1	4	2	1
Mole	19	7	–	–	8	–

*U = Umago; **M/P = Matterada-Petrovia; ***S.L. = San Lorenzo.

(Biblioteca Marciana, Venezia - *Anagrafi venete - 1766-1771*, vol. V - «Podesteria di Umago»).

APPENDICE II

PODESTERIA DI UMAGO	1790			
	U*	M/P**	S.L.***	S.Z.C.****
<i>Famiglie</i>				
Famiglie popolari	—	—	—	—
Totale delle famiglie	169	34	60	24
<i>Popolazione</i>				
Ragazzi maschi dalla prima età sino agli anni 14	147	30	68	27
Uomini dagli anni 14 sino all' 60	273	51	124	32
Vecchi agli anni 60 sino all'età presente	21	4	5	2
Ragazze e donne di qualunque età	422	101	177	50
Totale delle anime	863	186	374	111
<i>Persone religiose</i>				
Preti provvisti di Beneficio o Cappellanie	5	1	1	—
Preti non provvisti di Beneficio alcuno	1	—	—	—
Chierici	1	—	—	—
Ospitali	1	—	—	—
<i>Persone industriose</i>				
Bottegari e loro assistenti	7	—	—	—
Artigiani ed altri manifattori di ogni genere	18	2	—	—
Professori di arti liberali	6	1	—	—
Marinari e Padroni di barca	10	—	—	—
Pescatori	20	—	—	—
Servitori	6	—	—	—
Lavorenti di campagna	241	153	55	40
Questuanti d'elemosina o vagabondi	1	6	—	—
<i>Piedelista degli animali</i>				
Vitelli e vitelle	86	61	26	12
Bovini maschi e femmine di qualunque uso	319	274	111	102
Cavalli da ogni uso	30	26	8	10
Somarelli e altre bestie da basta	50	21	21	13
Pecorini	66	873	223	312
Caprini	6	4	—	34
<i>Piedelista degli edifizii</i>				
Telari da tela	4	—	—	—
Macine da oglio di ogni sorte o torchi	2	—	1	—

*U = Umago; **M/P = Matterada-Petrovia; ***S.L. = San Lorenzo; ****S.Z.C. = San Zuanne della Cometta.
(Archivio di Stato, Venezia - *Anagrafi venete, 1790*, «Podesteria Umago»).

APPENDICE III

«UMAGO PER FACITURA D'UNA CISTERNA»

(Archivio di Stato, Venezia - *Savio Cassier*, busta 499)

III-1

Adi 7 settembre 1772. Umago (copia)

Per comandi di S.E. Pod.tà et Sig.ri Sindici capi della Comunità facciamo la presente Pericia per fabricar una cisterna a comodo della Pub.ca Rapp.za e di tutto il Popolo, e per ciò diligent.te esaminato il luoco dove è più valevole e beneficio, diciamo che sia fatta apresso la chiesa dove al presente si trova la cisterna della Pub.ca Rappresentanza occorre la spesa quanto segue.

La d.ta Cisterna sarà lunga piedi n.o 31 larga piedi n.o 26, alta piedi n.o 17 tutto in luce, sarà di altezza sopra il terreno piedi n.o 7 sino il salizo, e sopra il salizo piedi n.o 3, la grossezza di muri on.e 30 sino alle imposte delli volti, e poi sino il salizo on.e n.o 24 et il di sopra on.e 18, con due vere, con pilastri quattro, e volti, il tutto fatto a perfezione, che per tutte le opere tra il lavoro di muratori, e tagliapietra, e per le gorne, e volto, con manovali soli far la malta, e capo pusto, et altri occorrenti materiali per le stabiliture interne, et esterne, e per la tenuta di Barille n. 6300 a soldi 24 la Barilla suma, e perciò con obligo della manutenz.ne da esser stagnà per anni diese L. 7800; per tutti occorrenti materiali, cioè calcina, crea, sabion grosso, e sottilo, pietre masegne, pietre vive e grezze, pietre cote e legnam.to di noce, non compresa la condotta de manoali L. 2500; Totale L. 10300.

Io Proto Rocco Venerandi aff.mo m.p.

Io Iseppo Venerandi aff.mo m.p.

III-2

Adi 8 settembre 1772. Umago (copia)

Radunato il Spettabile Consiglio de Sig.ri Cittadini, previo l'invito, e suono di campana de more per trattar quanto segue, dove intervennero consiglieri n. 14, non compresa la Persona di S.E. Pod.tà, e Giud.ce del Popolo, per trattar quanto segue.

Questo povero ma pur crescente Paese, dopo la non remota quasi finale sua desolazione derivata dal flagello del contaggio, a senso d'ogni persona ragionevole, non che a giudizio de Professori tutti di medicina, non ha forse maggior opposizione al suo vero risorgimento, che la mancanza d'acque salubri onde valersi nella cottura de cibi, e per dissetarsi massime nell'estiva stagione; malamente e con danno aperto della salute di tutti che indispensabilmente devono usarne servendo agli usi pratici (nella assoluta privaz.ne in che siamo di vicine acque sorgenti) quella del Pozzo contiguo al Pub.co Lacco un quarto di miglio circa distante da questa terra (dalla irreparabile impurità della quale acqua, che resta contaminata dal quotidiano accesso, e conseguenti immondezze delli animali tutti di questo Paese, e di pressoché tutto questo territorio, i quali necessariamente vi concorrono ad abeverarsi) giustamente da ogniuno vengono imputate le malattie, che affliggono tutti questi abitanti, e gli Ecc.mi Pub.ci Rap.ti med.mi.

A riparo di tale gravissimo difetto d'un requisito tanto necessario per il buon essere e conservazione della specie umana, dalla providenza de nostri maggiori si vede, che da remotissimi tempi erano state instituite due cisterne nel mezzo di questo Paese: una di minima tenuta, ma chiusa d'alto muro, e con sua porta, e seratura a servizio particolare dell'Ecc.mo Pub.o Rapp.te, l'altra alquanto più capace della prima, e fondata in un angolo di questa Pub.a Piazza, ma che pure la saria disuguale al bisogno anco della mezana Popolaz.ne presente, l'una e l'altra po' egualmente guaste dall'ingiuria del tempo, e quella della Piazza dalle ogn'ora più frequenti alagaz.ni, e comunicazioni sotterranee, che vi si anno fatte nella stessa le acque salse il cui orizzonte si riconosce notabil.te elevato su queste rive, sono ridote a tale stato, che posto ancora che suplire potessero al comune bi-

sogno di questi abitanti negli usi pred.ti il ripristinarle in un modo lodevole, e consistente, et il dotarle di quei tributi sufficienti d'acque buone dai tetti, delle quali sono sempre state prive affatto a giudizio de Proffessori, riuscirebbe oltreché d'incerta duraz.ne più costoso, che il fondare, e stabilire una cisterna nuova durevole in altro luogo di fondo più elevato della vecchia, e per la sua ampiezza più capace al bisogno delle Pub.e Rapp.ze di questi abitanti tutti.

Dopo il nuovo impianto, e rifabrica di questa chiesa Coleggiata da pochi anni ridotta ad ampiezza maggiore della chiesa vecchia, ed in altra posiz.ne su questa piazza rimanendo nel lato di Ponente d'essa chiesa oltreché una strada sufficiente intermedia, uno spazio quadrato di fondo elevato d'un passo circa sopra il piano della piccola vecchia cisterna, et abbastanza ampio per una nuova sufficiente cisterna, e potendo servire a aquesta i tributi generosi del coperto della nuova chiesa sud.ta, e quel delle case, che da due altri lati fiancheggiano lo spazio sud.to, se tutti i Pub.ci Rapp.ti giustamente scontenti della privaz.ne, che pativano d'acque buone anno dato continui impulsi, e rimproveri alli Rap.ti questa Comunità affine di restar provveduti di requisito tanto necessario alle loro esigenze, et alla loro salute, i voti dei cittadini tutti, e le dichiarazioni di questi abitanti concorrevano ugualmente, e sempre nello scopo medesimo, ma per mancanza di modi, e di lezzi, restò sinora senza il bramato effetto il salutare divisamento.

Rissoluto po' l'Ecc.mo presente nostro degnissimo Pod.tà, che deva essergli repristinata in stato lodevole l'antica particolare cisterna inserviente al suo Palazzo Pret.rio, qualora non si riduca questa Comunità a suplire al di lui, et al comune bisogno di questi abitanti col'impianto d'una nuova cisterna nell'indicato fondo contemplato anche da essa Ecc.za come il più adattato al caso di questo Paese; chiamati perciò espressamente dalla Terra di Rovigno due capi mastri pratici abbastanza di tali lavori, cioè li Rocco, et Iseppo Venerandi Proti muratori, e che anno fatto con lode di capacità e di probità, e dicretezza più cisterne in Rovigno, et in altri paesi di questa Provincia, venuti questi sulla faccia del luogo, e previo maturo esame dello stesso in confronto degli altri, dichiarandolo come il più opportuno, quale egli è di fatto, hanno lasciato anco nelle mani delli Sig.ri Giud.ci la loro perizia quale si assoggetta di nuovo all'esame dell'E.S. e di questo Sp. Cons.o.

Consistendo adunque per la d.ta Perizia la spesa per la fattura, in tutto d'una cisterna, e sue inservienze di gorne di pietra, archi, e questa cisterna della tenuta di barile n.o 6500, e col debito d'essi fabricatori di mantenerla in stato laudabile a tutte loro spese, e pericoli per il corso d'anni 10 successivi al suo compimento nel costo di L. 10000 non compresevi le condotte, di sassi, et altri materiali necessari a tale opera, resta di rintracciare i fondi dai quali ricavar si possa l'occorrente di soldo per dare un pronto, e fondato incominciamento a così utile intrapresa, e per ridurla al suo termine.

Inabile già per la ristrettezza delle sue rendite questa povera Comunità a sottostare ad esborso tanto proporzionato allo stato suo; ma pare sendosi tutti questi cittadini, et abitanti dimostrati sempre vivamente bramosi d'un'opera tanto necessaria, li sp. Sig.ri Giud.ci propongono a voti di questo Cons.o con l'approvaz.ne di S.E. Pod.tà la Parte articolata seguente.

Primo: che previa la Sovrana approva.ne del Prencipe possa questa Sp. Comunità prender a livello afrancabile L. 3000 cole quali dar solecitamente principio a tale opera salutare.

Secondo: che dalla cassa del Fontico; mediante la stessa sovrana permissione possano estrarre si oltre L. 3000 quali oltrepassano le anco più generose annue investite in farine, che faccia mai il Fontaco stesso, e queste L. 3000 (dove dalla esemplare pietà del Prencipe, e Padre nostro clementissimo non si concora a condonarle assolut.te per la salute, e felicità di questa sua fedelissima Pop.ne) col obbligo di rincassarle nel Fontaco stesso mediante l'accrescimento da farsi di soldi 10 per stajo sulle farine sino a che resti compitam.te risarcita di detta somma la Cassa del med.mo Fontaco.

Terzo: e che infine per le restanti L. 4000 (quando alla desterità di quei soggetti, che questo Sp. Cons.o venissero eletti in figura di deputati, o soprastanti alla d.ta fabrica per le necessarie rebotte per la condotta delle pietre, calcine, e sabioni sul opera) non riuscisse di ridurre a misure più discrete delle L. 10000 il contratto di d.ta fabrica, o coli d.ti Venerandi, o con altri Proti di uguale esperienza, e buona fama, siano garanti col rilascio volontario de rispettivi loro salarj sino al compito pagamento dell'impressario che fosse di tale opera, tutti li cittadini di questo Con.o, che averanno cariche di qualunque sorte, sempre che dalle rendite di questa povera comunità non possa civan-

zarsi annualmente la somma di D.ti cento; al qual respiro bensì vocalm.te, ma che il potrà ridursi in formale contratto, si sono già dichiariti detti Venerandi di condescendere, e che potrebbe egualmente venire accordato da qualche altro Proto, che s'assumesse l'impresa di detta fabrica.

Qual Parte balotata ebbe voti Pro 16, contro, e fu presa.

Giuseppe Roselli Canc.r della Sp. Com.tà ho copiato in fede.

III-3

Adi 20 settembre 1772. Umago (copia)

Attesto con mio giuramento io infrascritto, come l'acqua del Pozzo contiguo al Pub.o Lacco fuori di questo paese, dal quale la deriva, per mio giud.o, e per sentim.to d'altri Proffessori di medicina, creder non la posso menoche sommamente nociva alla salute di tutti questi abitanti, i quali sono in necessità di valersene nei loro cibi, e bevande, essendo la stessa oltreche sempre di malodore pantanoso, la viene quotidianamente contaminata dal torbido, che vi fanno co piedi, e dagli escrementi istessi degli animali tutti di questo Paese, e del territorio i quali sono necessitati di abeverarsi nel Laco med.mo che tanto aff.mo come sopra per la verità, et a richiesta di questa Università.

Antonio Centenari Pub.o Prof.e di Medicina, e Chirurgo m.p.

III-4

Serenissimo Prencipe (copia)

Mirando il zelo benemerito degli attuali Sindici Rappresentanti questa Comunità al possibile riparo di questa infelice Popolazione ormai accresciuta in buon numero, e che di continuo si vede oppressa nel mezzo all'infermità, e molti suggerirono per il di essa conforto, e per importante opportuno espediente l'erezione di una conserva d'acqua, elemento tanto necessario per la commune salute. Dirigendosi anco dietro una vista così salutare, e che rende al solo oggetto di confluire al bene, e sollievo di questi abitanti, si sono determinati alla posizione dell'annessa Parte che sopra le loro devote supplicazioni io riverente assoggetto alle mature ponderazioni di V.S. e come la stessa è stata riconosciuta rendente appunto al bene dei popoli, così restò presa in questo Consiglio con pienezza di voti ancor sotto il di 8 corrente.

Ma il suo destino dipender unicamente dovendo dalli benigni assensi della Sovrana Pub.ca Autorità, questo è però l'oggetto che mi persuade di rassegnarla all'EE.VV., perché conoscendola conferente ai riguardi del maggior vantaggio di questi afflitti Popoli, che tutti invocano il sospirato sollievo, degnino avvalorarla dell'approvazione, sichè possino benedire i voti benefici di V.S. e di VV.EE. Grazie.

Umago, 25 settembre 1772

Alvise Corner Pod.tà

III-5

Sereniss.mo Prencipe. (copia)

Venerato dall'obbedienza mia il sovrano incarico, espresso nelle rispettive Ducali 10 dicembre scaduto, che mi accompagna il zelante taglio del N.H. Rap.te di Umago, e la parte presa in quel Consiglio ho l'onore di presentarmi a V.S. umiliando li relativi comandati rapporti. Contempla la Parte suddetta l'erezione di una cisterna a suffragio, e beneficio di quegli abitanti; punto per li medesimi molto interessante, mentre attesa la totale mancanza di acque pure, e non nocive, sono costretti a servirsi delle immonde, e stagnanti de Lachi, che cagionano continue gravissime infermità con grave detrimento di quella Popolazione. In tale compassionevole circostanza sono costituiti quasi tutti li luoghi di questa Provincia, ed io stesso ne fui testimonio nell'occasione della praticata Visita per la Provincia medesima e con vera commissione dell'animo mio rimarcai li pessimi effetti che devono penetrare gli animi clementissimi di VV.EE.

Per troncare però una causa sì dolorosa, e fatale, onde non sia pregiudizievole un requisito di tanta necessità, e d'immediata influenza alla salute, bene comprenderà l'insigne penetrazione di VV.EE. non esservi miglior espediente, che quello di erigere una cisterna consistente e ben costrutta, che voglia a provvedere quel Popolo di sufficiente acqua salubre. Trattandosi di urgente necessità, sono legittimi i Fonti indicati nella suespressa Parte, onde ritraere Pub.a Pronta caritatevole munificenza di V.S. non può meglio essere impiegato, mentre rende al mantenimento di questi sud-diti, et al solievo d'un'intiera afflitta Popolazione. Grazie.

Capodistria, li 21 Genn.ro 1772 m.v.

Zuane Cassetti Pod.tà e Cap.nio con giuram.to.

APPENDICE IV

«UMAGO PER RISTAURO DEL PALAZZO PUBBLICO»

(Archivio di Stato, Venezia - *Savio Cassier*, busta 499)

IV-1

Serenissimo Principe. (copia)

Intrapresa questa reggenza, ritrovai l'abitazione del Rappresentante in stato tale, che può dirsi rovinoso. Fatti chiamare i Rappresentanti di questa Comunità proprietaria dello stabile, mi risposero esser loro impossibile intraprender un Ristauro, e per non aver potuto ancora effettuare la facitura di un Casello di Sanità tanto necessario in un Porto di mare, decretato anche da qualche tempo dalla Carica Ecc.ma di Capodistria, e per esser impegnati nella fabbrica di una Cisterna necessarissima alla conservazione di questo Popolo, lavoro, che per mancanza di modi avvanza pochissimo; in comprovazione di che umilio V.S. l'unita fede.

In tale dolorosa situazione non ho che rivolgermi alla pub.a Clemenza, implorando quel compenso crederà comandare molto più ch'essendo il Pubblico Palazzo in Riva al Mare, può, Dio difenda, andar soggetto ad un qualche doloroso evento.

Esposto il bisogno confido che la pubblica carità non vorrà lasciarlo senza rimedio. Grazie.

Umago 15 luglio 1777.

Girolamo Ant.o Corner Pod.à.

IV-2

Illustrissimi, et Eccellentissimi Sig.ri Sig.ri Colendissimi. (copia)

Se non è da porsi in dubbio, che il pubb.co Palazzo di residenza del N.V. Podestà della Terra di Umago non sia di ragione di quella Comunità, vera altrettanto l'impotenza della med.ma di poter accorrere colle naturali sue Rendite al ristauro del med.mo, che trovasi in fatti nello stato rovinoso già descritto da quel N.V. attuale Rappresentante Girol.mo Ant.o Corner. Il fa bisogno ins.to al N.o uno comprova altresì l'esposta esigenza siccome pure il bilancio contrassegnato alli N.ri due, e 3 rileva lo stato di quella Cassa, che importa annue L. 3409:17 d'introito, ed all'incontro L. 4016:14 pur d'annua uscita, vale a dire L. 606:17 di più di quanto entra nella med.ma, oltre però l'impegno attuale di compiere la decretata Cisterna, di cui apparisce l'apostazione in esso bilancio. Sta pure a carico di essa Comunità la facitura di un Recinto di Sanità necessarissimo, e che fu ordinato da NN.VV. miei precessori deleg.ti nella grave importante materia fino dall'anno 1774, sicco-

me apparisce dalla Fede al n. 4. Da tutto ciò ben comprende la virtù di V.E., che in tale angustiata situazione non può da quella parte essere certamente in verun conto all'esposta invincibile necessità contribuito, e che d'altronde abbisogna derivi al caso opportuna provvidenza. Ciò per altro verificatosi in tempi anteriori, quali formano l'epoca dell'ultimo seguito restauro di detto Pub.co Palazzo l'anno 1730, come si raccoglie dalli documenti pur alligati delli N. 5, 6, 7, 8 e nove compresa responsiva del prefatto N.V. odierno rappresentante, in riscontro di quanto mi accade di dover richiamarlo per servire nel possibil modo alle commissioni riverite dell'EE.VV., ne di tale affare demandatomi con loro fog.o 7 agosto decorso, dandomi a tale occasione l'onore di baciarle divotamente le mani.

Capodistria, 27 ottobre 1777.

Girolamo Donà Pod.à e Cap.o

IV-3

N. I - 11 luglio 1777 Umago.

Polizza di Restauro nel Palazzo Pubblico di muraro, e marangon. (copia)

1. Primo capo: una porta di pietra nell'ingresso, e questa è necessaria per esser con il suo scuro in tutto importa	L. 200:–
2. Per il pavimento della sala tavole N.o 70 a L. 2 per cadauna	» 140:–
3. Pavimento sopra la legnera travi N.o 12 di lunghezza passa 4 morello 6, e 8 a L. 8 per cadauno importano	» 96:–
4. Pavimento della Cucina travi n. 14 dell'istessa lunghezza e morello L. 8 pe cadauno importano	» 112:–
Tavole N.o 50 a L. 2 per cadauna importano.	» 100:–
Tavole N.o 50 a L. 2 per cadauna importano.	» 100:–
5. Scala della med.ma Cucina con la sua tramizzata fatta di Ponti tramizo che divide della scala alla Cancelleria fatto di mezza pietra cota miara uno e mezzo a L. 24 il miaro importa L. 3, dico	» 33:–
Ponti per la medesima scala N. 15 a L. 2 cadauno importano	» 30:–
Porta della detta Scala, cioè di scuro tavole N. 6.	» 12:–
6. Per sallizi di piere cotte per la cucina, et altre camere miara N. 4 a L. 22 il miaro importa	» 88:–
7. Fogolaro della Cucina con il tellaro di pietra viva	» 40:–
Con un camino alla francese per il valore di	» 70:–
8. Per tramizzi di cantinelle delle camere p.a 30 a L. 12 il passo.	» 360:–
9. Per stabilidure di muraglie, et altri buchi con la Cancelleria et Camere che occoreranno calcina N.o 150 a L. 3 il mozzo	» 450:–
10. Chiodi di palmento m.a a L. 8 il miaro importano.	» 160:–
11. Per N. 5 porte di camere con il suo requadro tra tavole, et la sua ferramenta L. 24 per cadauna importano	» 120:–
12. Scuri di balconi N. 8, tavole N. 24 a L. 2 per cadauna importa	» 48:–
Scuri di balconi N. 8 a L. 24 per cadauno importano	» 192:–
13. Con restauro del pavimento della soffitta tavole N.o 100 a L. 2 per cadauna importano.	» 200:–
14. Condotte di legnami, et altri materiali	» 150:–
15. Fatture di muraro, e marangon, e manovali	» 200:–

Totale: L. 5041

Io Filippo d'Angietti muratore fecce la presente Perizia e tanto affermo con mio giuramento.

IV-4

N. II (copia)

In obbedienza ai comandi della Carica Eccellentissima Delegata di Capodistria del giorno 30 agosto faccio nota di tutti li pagamenti, che fa questa Spett.le Comunità agli Eccellentissimi Rettori, Curiali et altri Salariati, come segue.

A sua Eccellenza Podestà per suo salario	L.	533:4
Per il sbarco, et imbarco del suo bagaglio et arma	»	40:–
Per la Caccia del Luppo solita farsi in Gennaio	»	93:–
Per le feste del Ballo	»	62:–
Per la Regalia delle peschiere	»	31:–
Per consumo d'acqua	»	42:–
Al Sig.r Cacellier Pret.o in tutto l'anno per consumo di carta, et affitto di casa	»	162:16
All'Official di Corte in tutto l'anno	»	192:–
Salario alli Sp. Sig.ri Giudici per cadauno L. in tutto due.	»	310:–
Al Giudice del Popolo	»	24:–
Alli Tre aggenti a L. 93 per cadauno sono.	»	279:–
Al Camerlengo.	»	93:–
Al Cancell.re della Comunità	»	155:–
Alli due Proved.ri alla Sanità per cadauno L. 24, sono	»	248:–
Al Cancell.re di sanità	»	120:–
Al Giustizier del Popolo	»	12:–
Al Giustizier di Carattata	»	24:16
Al Contrad.r alle parti	»	31:–
Alli due Sopraviveri a L. 31 per cadauno sono	»	62:–
Alli due sopra strade a L. 24:15 cadauno sono	»	49:12
Alli due sopra Ospedale a L. 12 per cadauno sono	»	24:–
Alli due Proc.ri alla B.V. de sette Dolori per cadauno a L. 12 sono.	»	24:–
All'Orologista	»	50:–
All'Organista	»	62:–
Per livello annuo alli Padri di S. Domenico di C: di Friul.	»	162:6
Più per la fabbrica della Cisterna L. 600 all'anno sino al total pagamento, come da Parte presa in questo Sp. Consiglio li 8 ottobre 1772, approvate con special Dec.to dell'Eccellentissimo Senato li 8 maggio 1773	»	600:–
Alli Stimadori de Stobie	»	84:–
Per contar gl'Animali	»	84:–
Per la visita de' boschi	»	24:–
Per la visita de' Libri	»	90:–
Per portar la Polizza de' soldati alla visita.	»	24:–
Al Comandador	»	54:–
Al Fante della sanità.	»	80:–
Al Rev.do Sig.r Pievano	»	30:–
Per polvere che si consuma nell'occasion solennità e nel passaggio delle Cariche straordinarie	»	60:–
Totale:		L. 4016:14

Per altre spese straordinarie de' soldati in materia di sanità, ed altre, che non si sa quanto possa andare.

Bernardin Roselli V. Canc.r della Comunità

Giuseppe Roselli Cancell.r di questa Sp. Comunità ho fatto copia da mano a me fida, ed ho posto il solito Sigillo della Comunità stessa in fede.

IV-5

N. III - Rendite della Comunità di Umago, 1777 (copia)

Per banchetto alla Stanza Almerigotti paga annue	L.	76:–
Dazio Pesce per un anno.	»	64:10
Dazio Vin annue.	»	223:10
ed il rimanente si paga alla Camera Fiscal del Raspo per la compagnia de Segeti.		
Dazio Beccaria.	»	74:5
Per il Bosco grande annue.	»	448:–
Peschiere prima rata.	»	
Dazio prima rata.	»	
Dazio Pan annue.	»	
Affitto del Casale tiene Ant.o Pastrovichio	»	
Affitto del Prado in Carse	»	30:5
Rendita di Oderaz	»	84:–
Erbatici.	»	443:–
Affitto del Prado in Corerria.	»	12:10
La torre caduta.		
Il magasen inaffittato perché inabile.		
Contribuz.e de Fogolari della Villa di Matterada	»	78:–
Decime dell' uva di Matterada	»	324:14
Campi della Mojella	»	40:–
Affitti di orti	»	11:–
Terratici in circa	»	0510:–
Pradi nella Villa Matterada	»	33:15
2 rata delle Peschiere	»	
		Totale: L. 3409:17

Bernardin Roselli V.e Cancell.r della Comunità

Giuseppe Roselli Cancell.r di questa sp. Comunità ho fatto copiar da mano a me fida, e posto il solito sigillo della Comm.tà medesima in fede.

IV-6

N. IV (copia)

Facciamo fede noi sottoscritti Giudici, ed Aggenti di questa spett.le Comunità, qualmente ritrovasi questo pub.o Pretorio Palazzo in uno stato rovinoso, e quasi cadente, ne poter la Comunità per il suo miserabile stato porvi quel riparo ch'è necessario, non avendo potuto per anco effettuare la facitura di un recinto di Sanità tanto necessario, e già stato decretato dalla Carica Eccell.ma di Capodistria l'anno 1774, 17 ottobre ed avendo in presente il lavoro di una cisterna necessarissima alla salute di questa popolazione, lavoro che avanza pochissimo per mancanza di modi.

Tanto attestiamo con nostro giuramento, ed in fede ci sottoscriviamo.

L.S. Umago 12 luglio 1777.

Aurelio Alessandri, Giudice

Carlo Fedrici, Giudice

Zuane Zachigna, Ag.te

Mattio Sforcina, Ag.te

Battista Bose, Ag.te

Giuseppe Roselli, Canc.r di questa Sp. Comunità aff.o con mio giuramento.

Noi Gierolamo Ant.o Corner per la Serenis.ma Repub.ca di Venezia Pod.à di Umago e sua Giurisdizione.

A qualunque qui facciamo, ampla et indubitata fede qualmente le entro scritte sottoscrizioni sono di proprio Pugno delli Sp. Sp. Sig.i Giud.ci et Aggienti di questa Sp. Comunità, e perciò ovunque se li potrà piena credenza.

Umago 15 luglio 177.

Gerolamo A.o Corner Podestà

Il Canc.r Pret.io.

IV-7

N. VI (copia)

Tratta da Filza Lett.e di diversi Regg.ti Precessori esistente in questa Pret.ia Cancelleria di Umago.

Ill.mo Sg.r Colendissimo

1730: 3 gennaio recepta.

Affinché abbi luogo l'incarico apoggiatomi dall'Ecc.mo Senato sarà del singolar zelo di V.S. Ill.ma di trasmettermi senza dilazione una Perizia di quanto istantaneamente abbisognasse per riparare in parte codesto palazzo delli pregiudizj risentiti con riserva di far rilevare il di più che occorresse per l'intero restauro, onde posti dell'Ecc.mo Senato per l'oggetto delle di Lei sovrane disposizioni. Mentre però sarà in attenzione della diligenza di V.S. Ill.ma per prestare il sovegno ad un'opera pertanto necessaria, le baccio divotamente le mani.

Capodistria 29 dicembre 1729

Ill.mo S.r Podestà di Umago

Pietro Contarini Pod.à e Cap.nio.

IV-8

N. VII (copia)

Ill.mo Sig.r Colendissimo

Si conviene l'opportuno provvedimento all'infelice costituzione in cui è ridotto cod.o Palazzo con indecoro della pubb.a Rappresentanza, et io ne sono l'impegno maggiore d'incontrarlo come spiegai a V.S. Ill.ma sotto il 29 decorso a seconda del pubb.co cenno emanato sotto il pur spirato per quanto verrà a discernere dall'ingionto esemplare.

Nella Ducale del mio Pred.e 24 settembre ultimam.te andato prodottami dal di lei Cancell.e ben rilievo le Sovrane disposiz.ni di L. 3 mille dalla cassa dell'Ecc.mo S.r Cons.r del Deposito per l'effetto implorato dall'antecedente di V.S. Ill.ma; ma come non fu per anco passata in questa pubb.a Cassa alcuna summa di sotto per l'oggetto medesimo, e stando circoscritto l'incarico mio nelle misure premesse così ben comprende V.S. Ill.ma se possono aver luoco li miei arbitrij senza che resti o eseguita, o derogata l'ultima commissione. Annuindo intanto alle ricerche fattemi dalla S. Illustrissima di due ministri di mia Corte per riportarne il di lei zelo a codesta Comunità, e Fondaco il ben sicuro, che nel termine ad essi limitato avrà a lasciarli.

(ommissis)

Capodistria, 6 gennaio 1730

Piero Ant.o Contarini Pod.à

Ill.mo S.r Pod.à di Umago

IV-9

N. VIII (copia)

Ill.mo Sig.r Sig. Colendissimo
 Recepta li 6 aprile 1730.

Quelle di V.S. Illustrissima 31 dello scaduto mi ricercano, che occorri al ristauo di cod.o Palazzo, ma essendo ristretto il mio arbitrio in forza delle Ducali 17 settembre pros.o pass.o non è possibile se non di riparare a quelle occorrenze, che non ammettono dilazione, per il qual oggetto sta in questa Cassa in via di Deposito il valore di cinquanta sei Zecchini. Per supplire dunque a questa spesa, V.S. Ill.ma mi facci tenere le giurate perizie del puro istantaneo bisogno, che io sarò di compiacerla ugualmente, per quel di più, che mi fosse imposto dall'Ecc.mo Senato, e con la missione del soldo della SS.ma Dominante giacché non può questa Cassa per il suo Bilancio supplire ad straordinarie spese. Bacciando nel mentre aff.e a V.S. Ill.ma le mani.

Capodistria 4 aprile 1730.
 Piero Contarini Pod.à, e Cap.nio

IV-10

N. IX (copia)

Recepta li 15 maggio 1730

Essendosi assunto l'obbligo M.r Zuanne de Lire d'Isola per il ristauo di cod.o Pub.o Palazzo nelle misure che potrà V.S. Ill.ma raccogliere nell'unito foglio, l'accompagno alla di lei benemerita vigilanza, affinché sii l'opera ridotta in laudabile forma. Ne attenderò in seguito li riscontri dalla candidezza di V.S. Ill.ma, a cui baccio aff.e le mani.

Capodistria 11 maggio 1730.
 Piero Contarini Pod.à, Cap.nio

IV-11

Ser.mo Principe.

Le riv.me Ducali di V.S. 19 marzo passato incaricano la mia ubbidienza di versare sopra quanto espose a V.S. il N.H. Pod.tà di Umago colle sue lettere 10 Feb.o pass.o intorno il bisogno de ristauri a quel pub.o Palazzo, et alla spesa occorrente a med.mi.

Rappresenta egli la necessità che hanno di riparo i pavimenti della soffitta, e del portico, le porte tutte, e le finestre non meno, che la scala maggiore.

Afferma poi rimaner esposte a pericolo le pub.e carte e registri di molta importanza, e le scritture di quella Canc.ia sottoposta alla Cucina del Palazzo, e per conseguenza soggette non solo al fuoco, ma alle acque ed imondizie ancora.

Per tali cose di fatto non cade alcuna esitanza mentre pur troppo è vero il bisogno di ristauo del Palazzo, ed il pericolo rappresentato delle pub.e carte e scritture.

Riguardo poi alla spesa occorrente rappresentata dal d.to N.H. Pod.tà di L. 1227= ho fatto seguir nuova perizia che qui annessa rassegno a pub.i riflessi, e la veggio rinnovata di l. 169 da quella prodotta da d.o N.H. Pod.à esendo questa di sole L. 1059.

Umiliato a pub.a cogniz.ne quanto si crede in debito la mia ubb.a starà attendendo le sovrane deliberaz.ni VV.EE. Grazie.

Capod.a 3 maggio 1744.
 Piero Donà Pod.à e Cap.nio.

IV-12

Addi 27 aprile 1744 Umago

In ordine delli commandi di S.E. Pod.à visto et revisto il danno et il bisogno di questo Pubblico Palazzo che le fatture per ristauo del medesimo è necessario in tutti li Capi seguenti da modo, che non restaurandolo sarà preso buono dalli tarli, e la spesa sarà sempre più grande perché anderà di mal in peggio.

Palmento della sala compreso il porton e banchi attorno.

Tavole di salinada n.o 120 val	L.	144
Chiodi miera tre val	»	24
Travi dodesi di passa n. 57	»	60
Fatura del medesimo	»	55
<i>Scala di pietra del Palazzo.</i>		
Scalini di saso bianco n. 14 di piedi 5 l'uno a L. 14 val	»	156
Balconi della scala con doi pozioli di sasso vivo et misto di pietra cotta	»	60
Quadri per il salizo della Lioza piedi n.o 30 a L. 1 val	»	30
Fatura de muraro	»	35
Calcina moza quindeci a L. 2 il mozo	»	30
Porton della corte con scuri di balcon n.o 3 tavole di sarese n. 30 val	»	60
Chiodi e fattura	»	45
Camin per una camera con sua cana napa alla francese con sasso vivo, pietre cotte, calcina e fattura	»	140
Per la Cancelaria salizo dipietre cote miara due con la condota	»	50
Calcina n.o 40 per far li armari di riponer le pubbliche carte	»	45
Chiodi e fattura	»	40
Porta della medesima di tavola con Balcon tavole, chiodi e fattura	»	30
Summa della contro scritta poliza in tutto lire Mille cinquanta nove	L.	1059

Io Ant.o Fachineti perito muraro di Portole affermo con mio Giuramento aver peritato le sudete fatture necessarie in mia cosienza e così sotto scrivo per m.to Filippo Luca perito muraro pur da Portole così da lui pregato per non saper lui scrivere, in fede.

IV-13

1777 24 gennaio m.v. in Pregadi.

Al Rappresentante di Capodistria (copia)

Ritratte dalla diligenza di questo Mag.to de Dep.ti ed Agg.ti alla Prov.on del danaro le opportune informaz.ni intorno all'esigenza di ristauo del Pub.co Palazzo di Umago, che per le vostre accette lettere, e per quelle pure di quel N.H. Pub.co Rappresentante si sente ridotto in stato di rovina questo Cons.o rilevando, che il ristauo e mantenimento del Palazzo med.mo spetti a quella Comunità, vi prescrive che chiamando i Dep.ti della med.ma dinanzi la Carica Vostra, abbiate a risolutamente commetter ad essi di doverne in tutti li modi verificar il pronto accomodamento, e rendere come conviene in istato decente l'abitazione di quella Pub.ca Rappresentanza. Di serio riflesso poi rendendosi lo sconcerto economico in cui si rileva costituita la Comunità di Umago e l'annuo di Lei sbilancio di L. 606. Incarica perciò il Sen.o il zelo Vostro d'internarvi con sollecita cura nell'investigarne le cause per suggerire quindi all'esperienza che vi distingue li mezzi, che riputasse adattati in linea d'aumento di rendite di risparmio di spese, o di qualunque altra più opportuna provvidenza, per tutto quindi riferita a lume della Pub.ca maturità a fondamento di quelle deliberazioni che sian proprie a redimere dall'indicato rovinoso sbilancio in cui è caduta l'economica amministrazione della Comunità surriferita.

E delle presenti sia data copia al Mag.to de Dep.ti ed Agg.ti alla Prov.n del Dinaro in riscontro di quanto si delibera sulla scrittura ora intesa che viene dal Senato pienamente aggradita.

SAŽETAK: *“Prilog poznavanju javnog arhitektonsko-urbanističkog sustava povijesne jezgre Umaga u mletačko doba”* - S ovim ogledom autor nudi prilog poznavanju glavnih struktura umaškog urbanističko-institucionalno-funkcionalnog sustava (mjesto za crkvene obrede, “platea magna”, gradska palača loža, itd.) u venecijansko doba, s posebnim osvrtom na drugu polovicu XVIII stoljeća.

U većini slučajeva naselja bivše venecijanske Istre, u mletačko doba zacrtan je, na podlozi antičkog/kasnoantičkog i srednjevjekovnog supstrata, veći dio onih koje se i danas smatraju povijesnim jezgrama.

Nije se radilo o prijelomnoj fazi, nego o jednom evolutivnom razdoblju, slojevitog slaganja u temeljnim urbanim obrisima, u tkivu naselja, i u ostvarivanju fortifikacija, premda bez većih iskrivljenja društvenog, političkog i etničko-kulturnog okruženja.

Iz gradske topografije i naše rekonstrukcije, uz pomoć dosad izdanih radova i ovdje objavljene građe iz fondova “Savio Cassier” i “Rason Vecchie” Državnog arhiva u Veneciji, u kojima se govori o gradnji javne cisterne i o obnovi gradske palače, možemo zaključiti da se i Umag, zahvaljujući nizu sadržaja arhitektonsko-urbanističkog sustava, može ubrajati u red istarskih povijesnih jezgri, naročito u one s bivšeg mletačkog područja.

U svojoj cjelokupnosti tipologija gradske sheme, koja je neprestano crpila iz venecijanskih predložaka, okarakterizirana je cjelinom sakralnih (crkva i zvonik) i javno-institucijskih (gradska palača, loža, fontik, cisterna, itd.) struktura, smještenih oko glavnog slobodnog prostora naselja koji na taj način dobiva obrise “platee magne”.

Primjer Umaga, koji svjedoči da su se u mletačko doba projekti obnove gradskih jezgri odnosili na njihove temeljne arhitektonske strukture, predstavlja važan doprinos urbanim panorami povijesnih jezgri nekadašnje venecijanske Istre.

POVZETEK: *“Prispevek k poznavanju javnih urbanistično-arhitektonskih del zgodovinskega centra v Umagu v obdobju beneške republike”* - S tem esejem hoče avtor prispevati k poznavanju glavnih del urbanistične-institucionalne in funkcionalne ureditve Umaga (prostori za verski kult, platea magna, pretorjeva palača, loža itd.) v času beneške oblasti, s posebnim ozirom na drugo polovico XVIII. stoletja.

V veliki večini naselij nekdanje beneške Istre je dolgo beneško obdobje na osnovi poznoantične srednjeveške podlage dalo dokončni videz večjemu delu zgodovinskih mestnih središč, kot ga imajo še danes. Ni šlo torej za prelomno fazo, temveč za evolucijsko obdobje, ko je prišlo do postavitve drugega na drugem temeljnih urbanističnih struktur, naselitvenega tkiva in utrdbenih del, ne da bi to povzročilo velikih sprememb v socialnem, politično-administrativnem in etnično-kulturnem prostoru.

Iz urbanistične topografije in iz tega, kolikor se je dalo rekonstruirati glede na prispevke do zdaj izdanih študij in dokumentacije, ki je tukaj objavljena – v večji meri se nanaša na vire *Savio Cassier* in *Rason Vecchie* Državnega arhiva v Benetkah, ki zadevajo gradnjo neke javne cisterne in vsebujejo projekt za obnove pretorjeve palače – je mogoče skleniti, da spada tudi Umag zaradi skupnih lastnosti njegove urbanistično – gradbene ureditve med zgodovinska središča Istre, predvsem tista, ki sodijo v sklop nekdanjega beneškega področja.

Na splošno karakterizira tipologijo urbanistične ureditve, ki se je vedno zgledovala po beneških vzorcih povezava arhitektonskih struktur: tako religioznih (cerkev in zvonik) kot javno – institucionalnih (pretorjeva palača, loža, skladišče, cisterna, itd.), razmeščenih okoli glavnega odprtega prostora naselja; slednje je tako dobilo značilnosti, ki jih ima platea magna.

Primer Umaga, ki dokazuje, da so projekti za obnove mestnih središč v beneškem obdobju, posebno v XVIII. stoletju, zadevali predvsem njihove osnovne arhitektonske strukture, nudi važen prispevek k urbanistični panorami zgodovinskih središč nekdanje beneške Istre.